L'AVVENIRE D'ITALIA

BOLOGNA - Via Mentana 4 - Tel. 21664-21665 - C.C. Postale 8-815 — QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21) — Anno XLV - N. 171 — (Spedizione in abbonamento postale - I gruppo)

Cent. 30 la copia — ABBONAMENTI: ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20; ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

MARTEDÌ 23 LUGLIO 1940-XVIII

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per m/m di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziari, Legali, Aste L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabile ritiene di non potere pubblicare. - Rivolgersi all'UFFICIO PUBBLICITA' DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665

Le perdite della Flotta britannica nel Mediterraneo

UN' ALTRA NAVE DA GUERRA E DUE INCROCIATORI

gravemente danneggiati nella recente battaglia navale

Il silurificio di Malta efficacemente bersagliato

L'IMPERATIVO DELLA REALTA'

I chiari messaggi scambiati fra Mussolini e Hitler — mentre si attende il pronunciamento inglese — costituiscono un nuovo elemento indicatore della situazione europea. Sbaglierebbero molto malinconicamente quegli uomini di Stato che dall'offerta del Fuehrer traessero deduzioni immaginarie (come ha fatto una parte della stampa inglese) di nascoste stanchezze.

Il varco proposto alla conciliazione nel roveto tuttora rosseggiante della guerra, non è una proiezione del timore o della debolezza di uno dei belligeranti. Dovrebbe essere ben superfluo osservare ciò dopo dieci mesi di spaventose esperienze! Eppure è ancora necessario.

Le due Potenze associate, Italia e Germania, sono più che mai in posizione di attacco: la loro solidarietà è provata; la loro efficienza chiara a tutte le persone che nel libro della realtà leggono con occhi aperti.

Lo sforzo da fare col raziocinio — agli uomini più o meno responsabili — non è di scoprire immaginari retroscena, di esitazioni e arretramenti di fronte all'atto finale dell'attacco alla Gran Bretagna (questo errore di fantasia è già commesso dai fogli d'oltre Manica): lo sforzo da fare è più oggettivo e prudente: è un calcolo. Proporzionare il prezzo di una tentata prolungata resistenza al suo risultato: raffrontare le risorse « reali », non fantastiche, di successo alle forze dell'Asse.

Il meno che si possa dire intorno alla proposta terminale del discorso di Hitler è che una così eccezionale offerta va doverosamente esaminata prima di essere respinta. Un Governo che non sia illuso o... canicolare deve per lo meno chiedersi quali sono le condizioni a cui una pace onorevole è ancora possibile.

Nessun cervello ragionante, dopo quanto è avvenuto, in dieci mesi di conflitto, si ostinerà a pensare che sia possibile una pacificazione europea risolutiva degli squilibri esistenti senza quella revisione che oggi è imposta dalle armi e significa «redistribuzione», sgombero degli spazi proporzionali ai popoli colla loro vitalità.

Questa «sistemazione» sarà ben preferibile e certamente più equa se raggiunta per via di sintesi e di ragione, piuttosto che attraverso la «eliminazione» totalitaria di qualcuno dei contendenti raggiunta per via di nuove stragi e nuovi aspri lutti. La vittoria tedesca sulla Francia non è poi solo un episodio di fortunata strategia: è la prova di una efficenza e potenza complessiva politica, tecnica, militare del popolo tedesco. Di essa va tenuto ben conto.

Quanto alla potenzialità «attuale», il discorso di Hitler — sempre a chi legge con trasparenza — è straordinariamente chiaro dove allinea i capisaldi di vittoria del Reich: risorse di uomini, riserve di munizioni, accantonamento di viveri, disciplina, coraggio. Dopo ripeto, dieci mesi di drammatiche esperienze, nessuna persona dotata di obiettività e di vero superiore amore degli uomini e della Civiltà, può dubitare della «concretezza» di queste premesse. Qualunque sia il turbamento provocato da questi anni di polemici e violenti attriti, la Germania ha «dimostrato» reiteratamente coi fatti quale è il suo complessivo potenziale di popolo e di esercito. Bisogna dar respiro ai forti! Qualche benda è caduta, invece, circa la consistenza dela potenzapolitica e militare alleata.

L'attesa che ancora intecorre fra la fase avvolgente e distruttiva della offensiva finale e l'attuale pausa diplomatica potrebbe e dovrebbe essere utilizzata con un vero furore di velocità da parte degli uomini che amano sinceramente la giustizia e la pace. L'onore « non è mai compromesso dalla ragione: è invece travolto da quelle opinioni che si dimostrano alla prova dei fatti delle «illusioni»: è sacrificato dalle preferenze che si risolvono in catastrofi.

Che cosa concluderà l'Inghilterra? Una battaglia politica sembra svolgersi tra le quinte: fautori di uno scandaglio realistico e di un tentativo ragionante sono contro decisi asesrtori della « guerra fino alla vittoria ». Ore certamente fra le più drammatiche della storia inglese.

Purtroppo, come ha detto Hitler, per la loro singolare natura i dirigenti britannici — in questi dieci mesi — hanno dimostrato di essere « lenti a capire ».

Ma non siamo più al 6 ottobre del 1939: Oggi la Francia è caduta: Londra vede spostarsi la stessa proporzione dei suoi presunti « impegni » perchè essa è rimasta sola a combattere.

Inoltre, ripeto, il collaudo della realtà ha ben dimostrato quale sia il vero rapporto delle forze.

L'Italia non ha mosso parola: essa è invece ogni giorno eloquente nei suoi bollettini di guerra: tesa senza distrazione, all'unico obiettivo della vittoria.

C'è tanto per concludere che nell'Europa già scossa, tra prospettive di consumate ecatombi e promesse di nuove strazianti devastazioni, la ragione è nella sintesi, la cescienza è per la conciliazione, la giustizia è per la riparazione, la redistribuzione dei beni, l'utilità è con le umane parole conclusive del Capo del Reich, parole andate direttamente, come dice il Duce, al cuore dei popoli. Così facendo: l'Europa avrebbe più che mai un suo compito e un destino di civiltà.

r. m.

La neutralità bulgara
riconfermata da Filov

SOFIA, 22 sera

Il Presidente del Consiglio bulgaro, Filov, ha pronunciato a Tirnovo un discorso nel quale ha detto che la Bulgaria sta svolgendo una politica di pace e di neutralità e gode di un ordine e di una normalità di vita difficilmente riscontrabile in altri paesi.

Quanto alle rivendicazioni nazionali, il sig. Filov ha dichiarato che il Governo e il popolo della Bulgaria sperano di vederle realizzate attraverso mezzi pacifici e la conclusione di accordi.

Il discorso di Filow ha avuto larghissima risonanza in tutto il Paese, ed ha trovato l'incondizionata approvazione del popolo bulgaro.

Nei circoli politici si sottolinea in particolare l'importanza dell'affermazione del Presidente del Consiglio circa la ferma volontà della Bulgaria di realizzare le aspirazioni nazionali del Paese con mezzi pacifici, quali, per esempio, accordi bilaterali.

Bollettino n. 42

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nostri velivoli hanno eseguito un efficace bombardamento notturno a bassa quota sul Silurificio di Malta, provocando vasti incendi e rientrando tutti incolumi alle basi.

Nell'Africa Settentrionale un velivolo inglese è stato abbattuto, e l'equipaggio, di tre uomini, è stato fatto prigioniero.

Nell'Africa Orientale nostri velivoli hanno effettuato efficaci bombardamenti sulla base aerea di Buna (Chenia), sulla base aero-navale di Berbera e su posizioni nemiche nella zona di Kurmuk (Sudan anglo-egiziano). Un nostro velivolo non è rientrato. (Stefani).

Bollettino n. 43

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Da sicure informazioni risulta che, in seguito ai combattimenti aereo-navali svoltisi tra il giorno 8 e il 13 luglio, oltre alla nave portaerei « Ark Royal » ed alla nave da battaglia « Hood », anche una nave da battaglia del tipo « Warspite » (31.000 tonnellate) e gli incrociatori « Gloucester» (10.000 tonnellate) e « Arethusa » (5.200 tonn.) hanno subito gravi avarie. Sensibili sono inoltre le perdite degli equipaggi nemici.

Un velivolo nemico, che durante le operazioni di salvataggio di un nostro velivolo sceso in mare per avaria ai motori, aveva tentato di mitragliare l'equipaggio, è stato abbattuto in fiamme dalla nostra caccia; un ufficiale del suo equipaggio, sceso in mare col paracadute, è stato tratto in salvo e fatto prigioniero da un nostro idrovolante.

Nell'Africa Settentrionale sono stati effettuati intensi ed efficaci bombardamenti delle basi nemiche di Sidi Barrani e Marsa Matruh.

Nell'Africa Orientale sono stati bombardati e mitragliati apparecchi e truppe inglesi nella base di Buna ed a Wajir, dove un velivolo da caccia nemico è stato abbattuto. Tutti i nostri velivoli sono rientrati. Incursioni aeree nemiche su Asmara non hanno causato nè vittime nè danni. (Stefani).

Ore di angoscia a Gibilterra

MADRID, 22 sera

Notizie da Gibilterra recano che, dopo l'incursione aerea italiana e sotto l'incubo di nuovi attacchi possibili da un momento all'altro, Gibilterra vive ore di angoscia e offre uno spettacolo di desolazione. La popolazione, obbedendo ormai senza proteste all'ordine del governatore, abbandona in massa la città, ed anche oggi una seconda spedizione di profughi è partita per l'isola di Madera.

Nella piazzaforte rimane soltanto pochissima gente ed anche questa si prepara a partire e passa le notti all'aria aperta per paura dei bombardamenti. Tutti i negozi, liquidate le scorte, hanno chiuso i battenti definitivamente. Le strade appaiono deserte e sono percorse soltanto da pattuglie di soldati e di polizia che battono particolarmente il retroterra. Ieri un apparecchio da ricognizione di nazionalità sconosciuta ha sorvolato la città e si è allontanato dopo aver compiuto la sua missione, non ostante la reazione delle batterie contraeree.

Apparecchi britannici pattugliano, ora, senza interruzione, sulla piazzaforte e sullo stretto e potenti riflettori frugano il cielo continuamente dalle prime ore della notte all'alba.

Un cacciatorpediniere britannico
affondato da aeroplani

SAN SEBASTIANO, 22 sera

Si ha da Londra:

Un comunicato dell'Ammiragliato annuncia la perdita del cacciatorpediniere *Brazen*. Il caccia era stato colpito da apparecchi nemici ed è affondato mentre veniva rimorchiato verso la costa.

Anche la perdita
del sottomarino "Salmon"
ammessa dall'Ammiragliato

SAN SEBASTIANO, 22 sera

Si ha da Londra:

Un comunicato dell'Ammiragliato britannico annuncia la perdita del sottomarino Salmon, *il quale non ha dato più segno di vita da vari giorni. Il sottomarino* Salmon, *della classe* Swardfish, *di 640 tonnellate, era armato di un cannone di 76 mm., di due mitragliatrici e di sei lanciasiluri, sistemati tutti a prora. Aveva una velocità in superficie di* 13,75 *nodi ed in immersione di* 10 *nodi.*

Scambio di messaggi
fra Mussolini e Hitler

BERLINO, 22 sera

Il Duce ha inviato da Roma al Fuehrer il seguente telegramma:

«Le parole del vostro grande discorso al Reichstag sono andate immediatamente al cuore del Popolo italiano. Io vi ringrazio e vi ripeto che il Popolo italiano — qualunque cosa accada — marcerà col vostro sino alla fine, cioè sino alla vittoria. Mussolini ».

Il Fuehrer ha così risposto:

«Vi ringrazio, Duce, per il vostro amichevole telegramma. Unite nelle nostre ideologie e nella forza delle nostre armi, l'Italia Fascista e la Germania Nazionalsocialista conquisteranno vittoriosamente la libertà dei nostri popoli. Hitler».

Altri quattro miliardi di dollari
per le spese militari americane

WASHINGTON, 22 sera

Il Presidente Roosevelt ha firmato la legge che autorizza altri quattro miliardi di spese militari.

I dicasteri dell'Esercito e della Marina annunciano che in seguito a questo nuovo stanziamento di fondi, le costruzioni saranno affrettate.

Il Duce visita il treno blindato contraereo
donatogli dal Fuehrer
Lieta sosta tra i rurali intenti alla trebbiatura

ROMA, 22 sera

Il Duce ha visitato stamane il treno blindato contraereo donatogli dal Fuehrer ed ha assistito ad alcuni esperimenti delle possenti armi del treno stesso.

La visita è avvenuta sul litorale del mare Tirreno di fronte al mare di Roma. Giunto con il Sottosegretario alla Guerra, il Duce è stato ricevuto dall'Ambasciatore di Germania, dal Ministro della Cultura popolare, dal Sottosegretario all'Aeronautica, dal Capo di S. M. della Milizia, dal Sottocapo di S. M. per la difesa territoriale, dal Comandante della Milizia artiglieria controaerea e da altri ufficiali generali.

Passata in rassegna una Compagnia di artiglieri schierata al margine della via ferroviaria, il Duce, che indossava l'uniforme di Primo Maresciallo dell'Impero, si è diretto subito verso il treno.

Il convoglio era a pochi passi su un binario di raccordo e la sua sagoma metallica si stagliava contro la marina.

Incontro al Duce si è fatto il generale Rotter Von Pohl, incaricato dal Fuehrer di operare la consegna.

«Eccellenza — *ha detto in italiano l'incaricato del Fuehrer* — ho l'alto onore di presentare due vagoni speciali controaerei col loro equipaggio tedesco. Il Fuehrer ha voluto fare dono a Vostra Eccellenza di questa batteria perchè vi accompagni in futuro nei vostri viaggi a protezione della vostra vita, tanto preziosa per il popolo italiano che per la Nazione tedesca. Le Forze aeree germaniche, con a capo il Maresciallo del Reich, sono orgogliose di potere cedere a Vostra Eccellenza una tale batteria ferroviaria. Con i suoi 16 cannoni di modernissima costruzione, col suo potente volume di fuoco e grazie alla sua mobilità essa rappresenta un'efficacissima arma offensiva e difensiva. In mano ai valorosi soldati italiani possa, ove occorra, conseguire, al servizio del Duce, brillanti successi in tutti i compiti che le saranno assegnati. Con questo fervido augurio consegno a nome del Fuehrer e per incarico del Maresciallo dell'Aria Goering queste armi all'Eccellenza Vostra».

Il Duce ha così risposto:

«Ho già ringraziato il Fuehrer e ringrazio ora voi, Comandante, per questo dono che è un altro segno dell'indissolubile fraternità di armi che vincola la grande Germania e l'Italia in pace e in guerra».

Prima di salire sul treno il Duce ha passato in rassegna gli uomini della batteria germanica e i nostri artiglieri che fra poco rimpiazzeranno gli accompagnatori, schierati, i due drappelli, ai lati del convoglio. Il Duce salito su uno dei due vagoni, ha visitato minutamente l'attrezzatura dell'efficace strumento di difesa e di offesa, soffermandosi particolarmente presso le armi che gli artiglieri germanici hanno anche smontate nei loro pezzi principali, per mostrarne i vari congegni. Dopo la visita il Duce è salito su di un podio costruito a pochi metri dal treno onde assistere agli esperimenti a fuoco. Dapprima i quattro cannoni, costituiti ciascuno da quattro bocche da fuoco, sono stati inclinati per colpire e dissolvere, alla prima scarica, una sagoma di aereo levata di pochi metri sulla riva del mare.

Poi le lucide canne sono state dirette verso il cielo. Da qualche minuto nostri aerei giravano in ronda sul perimetro della zona sperimentale, trascinandosi dietro, ciascuno di essi, a qualche centinaio di metri, un segnale indicatore che era come una piccola e quasi invisibile fiamma fluttuante al vento marino. I proiettili a mitraglia, tracciando una scia luminosa nel cielo, sono giunti a perfezione sulle fiamme indicatrici, avviluppanandole in un grigio cerchio esplodente. La serie dei tiri è continuata per parecchi minuti, sempre precisa ed efficacissima. Si tratta di granate a scoppio, e il raggio d'azione è vastissimo.

Altra particolare dote del treno, è data dalla grande mobilità. Esso può, difatti, portarsi da un luogo all'altro nel modo più rapido.

Terminate le interessanti esercitazioni, i nostri artiglieri hanno preso posto sul convoglio che è entrato così a far parte dei mezzi bellici delle nostre Forze armate.

Di nuovo, nella riviera, sono echeggiati gli squilli e il Duce, disceso dal podio, si è congedato dal generale Von Pohl e dalle altre autorità, mentre gli artiglieri italiani e germanici rendevano gli onori. Sulla via del ritorno, il Duce, varie volte, ha fatto fermare la sua automobile ed è disceso per parlare coi rurali intenti alla trebbiatura e ad altri lavori agricoli, e per visitare le case coloniche. L'improvvisa apparizione del Duce ha suscitato manifestazioni di gioia nelle aie. I contadini sono accorsi con le loro spose e i loro figli acclamando ardentemente il condottiero dell'Italia Imperiale.

Schietto e cameratesco è stato questo cordiale incontro mattinale tra il Duce e il popolo più laborioso.

Un bracciante, che conduceva una coppia di buoi al lavoro, interrogato dal Duce, ha detto di essere oriundo di Trento e rimpatriato dalla Bosnia. Egli ha potuto trovare una sistemazione sul suolo della sua Patria, perchè il Duce ha aperto con la bonifica dell'Agro Pontino la possibilità di lavoro a migliaia e migliaia di contadini.

Nella casa colonica dell'O. N. C. n. 2855, tutta la famiglia del colono Antonio Fabbri, oriundo di Meldola, si è raccolta intorno al Duce e lo ha condotto nella visita più accurata del confortevole edificio rurale e delle terre feconde, dove sedici operai sono intenti alla trebbiatura.

A tutti i contadini che ha avvicinato il Duce ha voluto lasciare un tangibile segno del suo affettuoso interessamento. (Stefani).

Il ritorno a Roma
del conte Ciano

ROMA, 22 sera

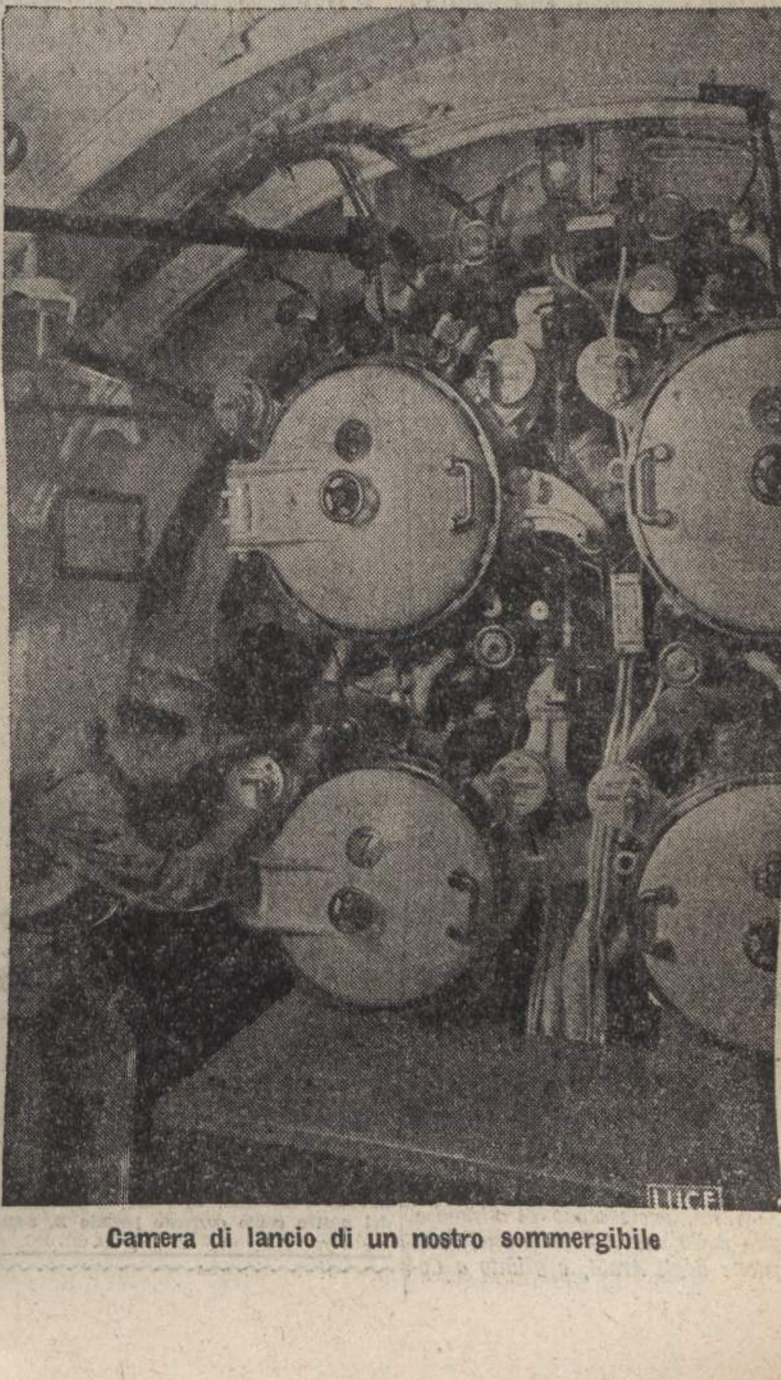
Alle ore 0.45, proveniente da Berlino, è arrivato con treno speciale il Ministro degli Affari Esteri Conte Galeazzo Ciano, accompagnato dal Sottos. di Stato per gli Affari Albanesi, Benini e dal Ministro Celesia di Vegliasco. Erano a riceverlo il Ministro della Cultura Popolare Pavolini, i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio, Russo, e agli Interni Guidi Buffarini, il Governatore di Roma, Borghese, il Segretario particolare del Duce, Sebastiani, il Capo di Gabinetto del Ministero degli Affari Esteri, Ministro Anfuso, il Capo di Gabinetto del P. N. F., Prefetto Bruno, e numerosi alti funzionari dell'Ambasciata di Germania e del Ministero degli Affari Esteri.

Insieme con il conte Ciano, ha fatto ritorno a Roma, l'ambasciatore di Germania Von Mackensen.

Piroscafo svedese
che urta contro una mina

STOCCOLMA, 22 sera

L'Agenzia ufficiosa svedese informa che il piroscafo svedese *Grethe* ha urtato contro una mina a sud ovest del battello faro di Drugden nel Sund,



Camera di lancio di un nostro sommergibile

LO SCISMA GRECO

1 - Fozio fino alla sua prima deposizione

Il consolante risveglio di studi sull'Oriente cristiano (e chi scrive ne ha avuto quest'anno prove straordinarie e inaspettate alla Regia Università di Roma) invita a ritornare un momento sull'infausto scisma che staccò l'Oriente bizantino da Roma cattolica, per farne una rapida sintesi che tenga conto degli studi più recenti. I due principali responsabili di questo scisma, Fozio e Michele Cerulario, saranno presentati in successivi articoli.

I tempi di Fozio

Nella notte di Natale del 799 il Papa Leone III incoronava in Roma Carlo Magno «grande e pacifico imperatore» invocandogli da Dio vita e vittoria.

Con questo atto augusto il Pontefice fondava il Saro Romano Impero e non soltanto assicurava alla Chiesa un appoggio contro i barbari e gl'infedeli, ma sanzionava l'ormai avvenuto distacco di Roma e dell'Occidente dall'Impero bizantino. Questo aveva ormai ridotto i suoi confini orientali in seguito alla dilagante e minacciosa invasione musulmana e anche in Occidente possedeva ormai poco più che le città della Pentapoli e dell'esarcato, con capitale Ravenna. Roma andava invece acquistando un'importanza religiosa sempre maggiore e i pontefici accrescevano sempre più il loro prestigio e la loro autorità.

Notevole è — in questo tempo — la figura di Leone IV (847-855). Egli restaurò l'antica cinta aureliana e fornì di mura e di torri la basilica di S. Pietro, fondando così la «città Leonina» contro i Saraceni, che da Civitavecchia erano giunti a Roma, devastando la basilica ostiense e la vaticana.

Di poco posteriore a lui è il grande Papa Nicolò I che la storia ricorda fra le più alte figure del Papato.

L'Iroente — come tutti sanno — era la terra feconda d'interminabili discussioni teologiche. Nel secolo VIII germogliò una nuova gravissima controversia con Roma: l'iconoclasmo, contro l'uso di venerare le statue e le immagini sacre di cui furono vivaci propugnatori l'imperatore Leone III l'Isaurico (717-741) e poi suo figlio Costantino IV Copronimo.

In questo tempo appunto affluirono in Italia molte celebri immagini della Vergine — le famose Madonne di San Luca — che onoriamo nei nostri Santuari.

La persecuzione si calmò sotto Leone IV il Cazaro. A lui successe Costantino V, che regnò sotto la tutela della madre Irene, fin che essa lo fece accecare per regnare in sua vece; sotto di lui si tenne a Nicea nel 787 un Concilio, che stabilì la liceità del culto delle immagini.

Nonostante tale concilio la persecuzione riprese sotto Leone V l'Armeno (813-820); continuò più blanda sotto Michele II (820-829) per divenire più accanita sotto Teofilo. Soltanto quando Michele III (842-867) allora di tre anni salì al trono sotto la tutela della madre Teodora, la controversia potè dirsi chiusa. Infatti nel febbraio dell'842 si celebrava solennemente la «Festa dell'ortodossia» e il culto delle immagini era nuovamente sancito.

Fozio: la persona e il letterato

Fozio è una figura complessa sulla quale la storia non ha ancora gettato piena luce.

Non si sa precisamente quando Fozio sia nato: certamente non più tardi del primo ventennio o venticinquennio del secolo IX, a Costantinopoli, da famiglia distinta sia nel campo religioso sia nel campo politico.

Suo padre Sergio era «spatario» a corte ed era fratello del patriaca Tarasio (morto nell'806) grande campione dell'ortodossia contro l'iconoclasmo, al punto da subire per essa persecuzioni. La madre di Fozio era imparentata con la famiglia imperiale, avendo un suo fratello sposata la sorella dell'Imperatrice Teodora.

Fozio fu iniziato alla carriera di corte. Non sappiamo sotto quali maestri abbia studiato, ma i suoi risultati dovettero essere quanto mai brillanti, se lo troviamo ben presto professore e letterato di non comune erudizione. Ne fanno fede le sue molteplici opere sui più svariati argomenti: logica, grammatica, metafisica, teologia e perfino scienze naturali, alle quali egli si dedicò non soltanto da professore, ma anche in seeuito, sta quando ottenne a corte la carica di «protosecretis» con grado di «protospatario», sia, più tardi, da patrianca.

Di notevolissima importanza è la sua opera «Myrobillon» (o Biblioteca) composta forse ad uso dei suoi discepoli. In essa egli analizza e commenta opere di ogni genere, di alcune trascrivendone accuratamente copiosi estratti. Se ne comprenderà il valore se si pensa che molte delle opere da lui analizzate sono ormai completamente scomparse e soltanto da essa se ne hanno notizie ed estratti. Fra altri scritti sono da ricordare il Trattato contro i Manichei, cioè contro i Pauliciani che Teodora e suo figlio Michele accanitamente avversarono prima dell'860, e il Trattato sullo Spirito Santo (o Mystagogia) in cui Fozio entra in polemica coi Latini per la questione del Filioque, che fu scritto dopo la sua seconda deposizione nell'886. Anche le sue Lettere importantissime e assai interessanti.

Nella persona di Fozio si fondevano dunque le qualità di erudito e di uomo d'azione. Nel tempo passato alla corte gli furono affidati delicati incarichi, come quando — da Michele III — fu mandato con una ambasceria al califfo di Bagdad (o, secondo altri, a un centro della Mesopotamia) e così egli si addestrò a cariche maggiori.

Primo patriarcato di Fozio

Durante il regno di Michele III era patriarca di Costantinopoli Ignazio, figlio cadetto dell'imperatore Michele I Rangabe e quindi di stirpe regale. Per la sua ortodossia nella controversia iconoclasta egli era stato perseguitato dall'Imperatore Teofilo, tuttavia mancava di tatto e di delicatezza. Lo dimostrò nei suoi rapporti con Gregorio Asbesta, arcivescovo di Siracusa, fuggito dalla sua sede a causa d'una invasione degli Arabi, e giunto a Costantinopoli nell'anno 843, prima che morisse Metodio, predecessore di Ignazio. Quest'ultimo temette forse in lui un competitore; fatto sta che il giorno della sua consacrazione Ignazio gli usò uno sgarbo in pubblico, al quale seguì naturalmente una lite. Ignazio ne prese occasione per infliggere a Gregorio Asbesta una nota di biasimo per la sua fuga da Siracusa e per deferirlo a Roma affinchè il Papa ne confermasse la deposizione. Ma, mentre il Papa Leone IV e — dopo la sua morte — il successore Benedetto III stavano studiando la questione, improvvisamente nell'859. per ordine dell'Imperatore, Ignazio fu deposto e relegato nell'isola di Terebinto.

Cos'era accaduto? Nell'856 l'Imperatore Michele era stato dichiarato maggiorenne; cessava quindi la tutela della madre, l'Imperatrice Teodora e la influenza di Teoctisto designato come Ministro dall'Imperatore defunto. Teoctisto fu anzi assassinato, e la direzione degli affari passò nelle mani di Bardas, zio di Michele. Questi volle, per prima cosa, sbarazzarsi di Teodora, e si rivolse ad Ignazio perchè si prestasse a far internare l'Imperatrice in un monastero. Il patriarca si rifiutò, sia per rispetto alla pia imperatrice, sia per avversione contro Bardas.

In quei giorni era stata scoperta una congiura di palazzo per deporre Michele: si volle quindi vedere una relazione fra il rifiuto di Ignazio e questa congiura, e il patriarca fu deposto ed esiliato a Terebinto.

La corte Bizantina, che mirava ad un riavvicinamento con Roma, volle giustificare la deposizione di Ignazio cercando qualche pretesto nel procedimento della sua elezione avvenuta dieci anni prima; ma intanto si provvide a sostituire Ignazio con un altro patriarca. Il designato fu Fozio. Si fecero pressioni su Ignazio, perchè abdicasse. e forse nel dicembre del 585 egli firmò un atto di abdicazione non si sa ancora con precisione se condizionale o assoluta.

Fozio accettò l'offerta patriarcato; ma essendo egli ancora laico gli furono conferiti, nei giorni precedenti al Natale, tutti gli ordini senza il consueto intervallo: a consacrarlo patriarca fu chiamato proprio Gregorio Asbesta. La consacrazione avvenne il giorno di Natale dell'858.

Ma se la corte era potente, anche Ignazio contava molti amici; i quali, riuniti da Metrofane vescovo di Smirne, dichiarava nulla la nomina di Fozio.

Questi allora cercò di appoggiarsi a Roma, inviando al Papa la lettera sinodica, redatta in tono umile e gentile, nella quale dichiarava d'aver dovuto accettare a malincuore il patriarcato, lasciato per ragioni di salute da Ignazio.

Il Papa Nicolò I ritenne opportuno far compiere un'inchiesta sul posto, e mandò due legati col solo incarico di indagare. Essi esaminarono l'antica elezione di Ignazio, e si persuasero ch'era irregolare, perchè avvenuta per sola volontà dell'Imperatrice Teodora.

Allettati poi dai doni di Fozio, e circuiti abilmente da lui, si lasciarono convincere a partecipare, come rappresentanti del Papa, ad una specie di Concilio, nel quale Ignazio fu di nuovo teatralmente deposto, malmenato, e infine condannato ad una ancor più disapevole deportazione.

Adesso Fozio si riteneva perfettamente tranquillo, senonchè il Papa, informato da alcuni monaci dell'accaduto, e infine da un lungo appello di Ignazio stesso, dapprima in un sinodo tenuto a Roma nell'862 e poi in un concilio radunato nel marzo dell'863, sconfessò e depose i legati che avevano abusato del loro potere, e decretò che Fozio, neofita e ordinato da un Vescovo scomunicato, era tenuto a cedere il posto a Ignazio, sotto pena di scomunica. Dichiarò inoltre che Gregorio Asbesta era sospeso da ogni ministero sacerdotale; che Ignazio doveva tornare in possesso di tutti i suoi diritti, mentre gravi pene sarebbero toccate ai suoi oppositori; e infine che dovevano essere reintegrati i vescovi e partigiani suoi ch'erano stati deposti ed esiliati.

E' facile immaginare la reazione della corte di Costantinopoli a tali disposizioni. Il Papa allora «pro bono pacis» invitò le parti contendenti a presentarsi a Roma, o personalmente o per tramite di rappresentanti, per definire la questione.

Ma un nuovo gravissimo ostacolo sorgeva contro la pace tra Roma e Costantinopoli.

La questione Bulgara

Fin dal sec. VII le regioni del basso Danubio erano state invase da un popolo di razza mongolica, i Bulgari, che vi si erano stabiliti, costituendo per l'Impero bizantino un pericolo di poco inferiore a quello dei Musulmani a Oriente. Fu perciò appresa con grande giubileo a Costantinopoli la notizia della conversione al Cristianesimo del loro re Boris, salito al trono nell'852. Il regno dei Bulgari era circondato da popoli cristiani: la Moravia, la Germania, l'Impero bizantino; e in quel tempo in cui l'autorità religiosa era di validissimo appoggio al potere politico, Boris giudicò utile a sè e al suo popolo questa conversione al Cristianesimo.

Egli fu battezzato verso l'anno 864 ed ebbe per padrino Michele III, il quale gli aveva offerto la pace se si fosse fatto cristiano. Al fonte battesimale gli fu posto il nuovo nome di Michele.

Era allora patriarca Fozio, che più tardi gli inviò una lunga istruzione sulla fede cristiana e sui suoi doveri di sovrano, cosicchè Boris fu istruito nel rito bizantina e catechizzato da Fozio. Pare tuttavia, secondo il racconto, sia pure un po' tendenzioso di Anastasio il Bibliotecario, che già in tempi precedenti fossero arrivati in Bulgaria e avessero introdotto i primi elementi della fede cristiana alcuni missionari occidentali di rito latino.

Di qui nacquero le gelosie. Sotto quale giurisdizione doveva trovarsi la Bulgaria: Sotto Roma o sotto Bisanzio? E chi fu il primo a portare la fede in Bulgaria? A quei tempi infatti ogni popolo cristiano rimaneva dipendente dalla metropoli che aveva curato la sua conversione. Questa complicata questione venne a intrecciarsi con quella di Fozio, e ad inasprire ancor più i rapporti fra Roma e Bisanzio.

Subito dopo il battesimo Boris aveva chiesto a Costantinopoli di organizzare in Bulgaria una completa gerarchia ecclesiastica, con un metropolita che potesse presto consacrarlo «tsar»; ma Fozio tergiversò perchè ciò gli sembrava prematuro.

Boris volle allora approfittare delle gelosie fra Roma e Bisanzio e nell'866 mandò a Roma un'ambasceria, che fu accolta molto benevolmente dalla curia.

Nell'autunno dell'866 una missione, con a capo Formoso vescovo di Porto e Paolo vescovo di Populonia, partiva alla volta della Bulgaria.

In breve Formoso e Paolo ebbero così grandi successi che i missionari greci dovettero abbandonare completamente il campo.

Boris si affezionò talmente a Formoso da volerlo trattenere come metropolita di Bulgaria e ne fece esplicita domanda al Papa.

Ma Formoso era già vescovo di Porto, e a quei tempi il trasferimento dei vescovi da una sede all'altra non era mai ammesso; per cui il Papa si oppose alla richiesta di Boris, quantunque apparisse chiara l'utilità di una risposta affermativa. Ordinò invece a Formoso di recarsi a Costantinopoli, con Domenico di Trevi, per studiare la questione di Fozio, giacchè una missione mandata precedentemente con Donato vescovo di Ostia, il prete Leone e il diacono Marino non aveva potuto varcare i confini dell'Impero Bizantino, per la grande ostilità incontrata ed era stata costretta a fermarsi in Bulgaria.

Intanto a Costantinopoli succedevano gravi fatti.

Nell'aprile dell'866 Bardas, il Cesare protettore di Fozio, era stato assassinato sotto gli occhi di Michele III da Basilio favorito del Basileus, che seduta stante lo aveva nominato Cesare al posto di Bardas.

Ma Fozio, con la consueta abilità, seppe conquistarsi anche Basilio e si prestò alla cerimonia della sua incoronazione a Cesare.

Frattanto continuava la sua lotta contro Roma.

In una enciclica ai patriarchi melkiti di Antiochia, Gerusalemme e Alessandria, egli enumerava i capi d'accusa contro Roma: il digiuno del sabato, l'uso dei latticini nella prima settimana di quaresima, il celibato dei preti, ma specialmente l'introduzione del Filioque nel Simbolo, finiva invitando i medesimi patriarchi ad un Concilio che si sarebbe tenuto a Costantinopoli.

Questo Concilio si riunì neell'estate dell'867 e vi parteceipò la maggior parte dei vescovi bizantini. Non ne conserviamo gli Atti, ma sappiamo che si usò una violenza straordinaria contro Roma e si giunse persino a pronunziare una sentenza di deposizione e di scomunica contro il Papa di Roma, chiamando anche in aiuto l'imperatore d'Occidente Lodovico II e sua moglie Engelberga ai quali si promettevano domini in Oriente, se avessero cacciato il Papa Nicolò dalla sua sede.

Nel frattempo Nicolò I aveva cessato di vivere.

Ma le cose non volgevano bene per Fozio. Nella notte dal 23 al 24 settembre dello stesso anno 867 Basilio il Macedone faceva assassinare l'Imperatore Michele III, e anche un certo Basilichiano che l'Imperatore gli aveva messo al fianco come sorvegliante. L'indomani era proclamato egli stesso Imperatore.

Salito al trono con la violenza, il nuovo Imperatore capì di aver bisogno di validi appoggi, e pensò a Roma con la quale era necessario smettere gli eterni litibi. Penso quindi di starazzarsi di Fozio stesso.

Il pretesto fu subito trovato: Fozio aveva pubblicamente rifiutato la Comunione all'Imperatore assassino. Fu immediatamente rinchiuso in un convento presso Costantinopoli e due mesi dopo deposto. Il 23 novembre, anniversario della sua deposizione, l'antico patriarca Ignazio saliva di nuovo al trono patriarcale.

La fine di Fozio si vedrà nel prossimo articolo.

Giuseppe Ricciotti

Per chi lascia la città

Qualsiasi sia il luogo da Voi scelto per villeggiare

L'AVVENIRE D'ITALIA,

portatore di tutte le notizie, Vi raggiungerà ogni mattina. Abbiamo infatti per Voi istitutito gli

ABBONAMENTI ESTIVI,

con inizio da qualsiasi giorno, alle seguenti condizioni:

Per 15 giorni . . L. 3,50
» 1 mese . . . » 7,—
» 45 giorni . . » 10,50
» 2 mesi . . . » 14,—

Se siete già abbonati comunicateci subito il Vostro nuovo indirizzo unendo Lire 1,— (anche in francobolli) quale rimborso per la nuova targhetta.

Indirizzare: Amministrazione «L'Avvenire d'Italia», Bologna, ed usare di preferenza del nostro conto corrente postale N. 8-815

Una venerata lettera del S. Padre

nel centenario della costituzione della Gerarchia cattolica in California

CITTA' DEL VATICANO, 22

In occasione del primo centenario della costituzione della gerarchia ecclesiastica in California, il Santo Padre ha inviato una venerata Lettera alle LL. EE. i monsignori Mitty, Arcivescovo di S. Francesco e Giovanni Cantwell, Arcivescovo di Los Angeles ed agli Ecc.mi Vescovi, il cui territorio faceva parte della prima Diocesi di California. Diamo la traduzione italiana del documento:

«Abbiamo appreso, con soddisfazione, che vi preparate a celebrare solennemente il primo centenario della costituzione della gerarchia ecclesiastica in California. Noi stimiamo, infatti, del tutto conforme alla filiale pietà verso Dio e degno di particolare incoraggiamento da parte Nostra, il vostro proposito di ricordar con gratitudine tanti benefici recati a codesta popolazione dalla Divina Provvidenza, nel decorso di questo secolo, poichè quali benefici progressi ha raggiunto la Chiesa in cotesta regione, durante questi anni! Dapprima fu fondata una sola Diocesi; ora, sullo stesso territorio, ne fioriscono sette, di lui due furono elevate alla dignità di chiese metropolitane. I 5000 fedeli sono saliti a quasi 1 milione e 200.000. Il piccolo manipolo di Missionari francescani è divenuto una legione di 1110 sacerdoti. Così pure fioriscono molti Seminari ecclesiastici, Noviziati, Collegi, Scuole ed altre istituzioni benefiche, che continuamente offrono un prezioso contributo al comune benessere ed alla civiltà. Si può così dire che nel territorio della prima Diocesi in California, il piccolo seme di senapa è divenuto, come nella parabola evangelica, un grande albero. Pertanto, venerabili fratelli, lieti, per siffatta ricorrenza ce ne congratuliamo vivamente con voi, desiderosi di unire la Nostra autorità alle vostre celebrazioni centenarie. E, certi che pure in avvenire non mancherà mai il vostro zelo ed opere ancora maggiori, innalziamo fervide preghiere al Signore che «moltiplicabit semen vestrum et augebit incrementa frugum Justitiae vestrae». *Con questi paterni voti, venerabili fratelli, impartiamo a voi, al clero ed ai fedeli affidati alle vostre cure, l'Apostolica Benedizione, auspicio delle Grazie celesti e seme della Nostra particolare benevolenza.*

Dato a Roma, presso S. Pietro, il 14 Giugno dell'anno 1940, 2.o del Nostro Pontificato».

La Gerarchia ecclesiastica in California venne costituita il 27 Aprile del 1840 con la Bolla «Apostolicam Sollecitudinem» di Papa Gregorio XVI. La prima Diocesi ebbe sede a San Diego, e comprendeva un territorio della vecchia e nuova California, che finora aveva avuto parte della Diocesi di Sonora. Il Governo della nuova Circoscrizione ecclesiastica venne affidato al padre francescano Garcia Diego Y Moreno, che la resse con tanto ardore e tanta pazienza e fermezza, al fine di riparare le grandi rovine che la lotta contro la Chiesa portava allora nelle fiorenti Missioni di quei territori. Egli guidò, poi, la nuova Diocesi con alacre zelo apostolico, svolgendo la sua attività in mezzo a difficoltà ed opposizioni continue, e morì dopo sei anni di Episcopato, quando ancora imperversava il conflitto, senza poter vedere il promettente rifiorire della vita cristiana, in seguito alla sua opera ed a quella dei confratelli. Le celebrazioni centenarie, che si svolgeranno nella Diocesi di California, sono destinate ad assumere speciali solennità nelle due Diocesi. A San Francisco si sono già svolte, con imponenti manifestazioni, le cerimonie iniziali presiedute da S. E. l'Arcivescovo, al quale Sua Santità, con paterno messaggio, inviava i Suoi augusti voti augurali. A Los Angeles, le celebrazioni avranno inizio nel prossimo mese di ottobre.

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 22

Il Santo Padre ha ricevuto, in privata udienza:

il cardinale Tedeschini, Suo Datario;

il cardinale Mercati, Archivista e bibliotecario di S. Romana Chiesa;

il cardinale Jorio, Prefetto della Congregazione dei Sacramenti;

Mons. Micara, Nunzio Apostolico nel Belgio;

Mons. Petrelli, Arcivescovo titolare di Nisibi;

S. E. Bernardo Attolico, Ambasciatore d'Italia, con la Consorte;

Mons. Bruno, Segretario della Congregazione del Concilio;

Mons. Ludovico Giannazza, Rettore del Collegio arcivescovile di Milano.

Nuovi Vescovi

CITTA' DEL VATICANO, 22

Il Santo Padre ha promosso alla Chiesa Cattedrale di Tocambero nel Messico, Mons. Abramo Martinez, Vicario Capitolare della medesima; alla chiesa cattedrale di Huejula, nel Messico, il Rev. Emanuele Ferena, canonico della Chiesa Metropolitana di Guadalaiara; alla Chiesa Cattedrale di Satumare e Oradenmare il Rev.mo Padre Paolo Naphotcz.

L'eroica fine dell' "Espero" nel racconto dei superstiti

X, 22 sera

(Da uno degli Inviati speciali dell'Agenzia Stefani).

Sei scampati del cacciatorpediniere *Espero* affondato, come si ricorda, dopo uno strenuo combattimento contro forze navali nemiche enormemente soverchianti, sono giunti a una nostra base, salvati da un sommergibile italiano, dopo essere rimasti 14 giorni su una piccola zattera in alto mare.

Dello svolgimento della battaglia, ingaggiata dall'*Espero* contro tre incrociatori ed alcuni cacciatorpediniere inglesi, e della straordinaria odissea dei naufrighi dell'*Espero*, un secondo capo cannoniere ha avuto l'eccezionale sangue freddo di annotare tutti i particolari, sino all'ultimo giorno in cui i pochi superstiti, affamati e assetati, all'estremo limite della loro resistenza fisica, vennero fortunatamente tratti in salvo.

Ecco il racconto: Il 1.o giugno, verso le ore 11, l'*Espero* navigava regolarmente, allorchè avvistò un aeroplano che, giunto sopra la poppa della nostra nave, invertì la rotta e si allontanò verso levante. Alle 16.30 un altro aereo vola su di noi e poco dopo scompare. Alle 18 ci vengono sparate contro due salve; ma nessuna delle due ci colpisce poichè vanno a finire a circa 400 metri di distanza l'una a destra, l'altra a sinistra del caccia.

Dopo 10 minuti avvistiamo il nemico sul lato sinistro, verso poppa. Iniziamo immediatamente il tiro. Ci avviciniamo sempre più al nemico e distinguiamo ora perfettamente tre incrociatori, a tre fumaioli, ed alcuni cacciatorpediniere a due fumaioli.

Le unità nemiche si dispongono per accerchiarci. Noi, intanto, navighiamo alla massima velocità, continuando a reagire, con tutti i nostri pezzi, al violento tiro del nemico.

A un certo momento sento dire da qualche marinaio: «Imbarchiamo acqua», ma io non avevo percepito fino allora che alcun colpo fosse arrivato sul nostro caccia. Due cannonate arrivano a bordo. Continuiamo a reagire coi nostri cannoni e riusciamo a centrare alcuni colpi su un incrociatore nemico. «Bravi, grida il comandante dalla plancia, continuate così!». Il nostro caccia è colpito numerose volte. Il comandante continua a impartire tranquillamente ordini precisi. E' sceso dalla plancia e ordina alla gente di prepararsi per il salvataggio. Corro verso la plancia per cercare l'Ufficiale di rotta. Scendo ancora in coperta e mi incontro col Comandante, il quale mi ordina di far mettere in mare le imbarcazioni di salvataggio e quindi, rivolto alla gente, grida: «Viva l'Italia, Viva il Re, Saluto al Duce!». I superstiti gli fanno eco. Buttiamo in mare tre zattere. L'*Espero* è fermo, molti dell'equipaggio sono morti, molti feriti, ma spara ancora. Caliamo in mare anche il battellaccio con 20 uomini.

Invito il Comandante a salvarsi ma egli non mi risponde; insisto, ed egli tranquillamente mi ordina di far salvare tutti quelli che sono ancora a bordo e di salvarmi io stesso. Scendo assieme a pochi altri nella terza zattera che già colma di gente, si allontana. La zattera ha già fatto circa 500 metri, quando dal caccia, che sbanda sempre più ma non è ancora affondato, vedo buttarsi in acqua due marinai. Mi getto a nuoto e riesco a portare in salvo uno di essi. Gli chiedo notizie del Comandante, ed egli mi risponde di averlo visto risalire tranquillamente sulla plancia. L'*Espero*, che continua a sbandare a sinistra, ora si appoppa fortemente. Gli inglesi gli sparano ancora contro. Era il crepuscolo: L'*Espero* aveva strenuamente combattuto e resistito per tre ore. Le navi inglesi si avvicinano all'*Espero*. Volendo evitare che ci facciano prigionieri, cerchiamo di allontanarci, vogando con l'unico remo che abbiamo sulla zattera.

Presso un incrociatore nemico vediamo un'altra delle nostre zattere; ma non riusciamo a scorgere altro, perchè gli inglesi si allontanano e presto li perdiamo di vista. Poco dopo, altri 5 uomini raggiungono a nuoto la nostra zattera. L'indomani mattina, alle prime luci dell'alba, ci siamo contati. Eravamo 36, parte sulla zattera e parte aggrappati con le mani ai bordi del galleggiante, il corpo in acqua.

Durante il secondo giorno alcuni dei feriti sono morti e li abbiamo gettati in mare. All'inizio del terzo giorno eravamo in 14; quelli della seconda zattera ci informavano che la loro situazione era pressochè identica. La mattina del terzo giorno ci raggiunge la terza zattera con 15 uomini, che ci chiedono acqua da bere, ma nessuno di noi ne ha.

Noi continuiamo a vogare verso Levante, e infatti la sera avvistiamo un lontano profilo di montagne: speriamo di poter toccar terra.

La mattina dopo sentiamo rombi di cannonate verso sud, ma non riusciamo a veder nulla.

L'indomani mattina avvistiamo una imbarcazione vuota, che a fatica riusciamo a raggiungere: Al momento di salirvi eravamo rimasti in sette: tutti gli altri morti per ferite o per sete. Era una lancia di salvataggio a 14 remi, dipinta in grigio, una lancia di piroscafo.

Alziamo a prua e a poppa due remi, legando in cima ad uno un camisaccio e in cima all'altro un paio di mutande.

All'alba del 10.o giorno avvistiamo nel cielo, non lontano da noi, un idrovolante monomotore. Sparo un razzo luminoso e subito l'idro viene sopra la lancia a circa 800 metri di quota. Col fanale Donat trasmetto ancora «Siamo italiani naufraghi dell'*Espero*»; l'aereo risponde «Ricevuto» e si allontana». All'alba dell'11.o giorno, avvistiamo un trimotore terrestre. Trasmettiamo le parole «Siamo italiani»; l'aeroplano dà il segnale di aver ricevuto e si allontana. Il 12.o giorno nessun avvenimento. Il mare, però, è divenuto agitato con forte vento e grosse ondate. Sul calar della sera, al 13.o giorno, mentre sfiniti eravamo stesi sul fondo della lancia, sentiamo un rumore vicino. Un sommergibile è presso di noi e ci prende a bordo; siamo salvi. Tutti i compagni, continua il diario del secondo capo cannoniere, hanno ubbidito sempre al secondo ufficiale e, dopo la sua morte hanno, eseguito i miei ordini con calma e disciplina perfetta.

Il Congresso nazionale dell'Unione apostolica rimandato

PADOVA, 2 sera

Per poter organizzare con maggiore tranquillità il Congresso Nazionale dell'Unione Apostolica in Vicenza e ottenere con maggior facilità la partecipazione dei Dirigenti e dei Soci da tutte le Regioni w'Italia, la Direzione Nazionale, chiesto e avuto consiglio autorevole dalliEminentissimo Card. Patriarca di Venezia e dell'Eccellentissimo Mons. Vescovo di Vicenza, che del Congresso aveano accettato benignamente la Presidenza, ha stabilito di rimandare il Congresso ad altra data che verrà tempestivamente fatta conoscere. Tale Congresso dovea esser una manifestazione esteriore di vita e di organizzazione dell'Associazione, in occasione del 60.o anniversario della Istituzione dell'Unione Apostolica in Italia.

Ma se il Congresso viene rimandato, non si debbono omettere tutte le altre forme spirituali di celebrazioni giubilari; la preghiera — la propaganda — leadunanzegenerali o parziali Diocesane. (talora più efficaci d'un Congresso stesso), attuare il programma dell'U. D. individualmente e socialmente, come ci viene magnificamente tracciato nel documento pontificio che venne inviato aquesta Direzione Nazionale in occasione del nostro 60.o anniversario, il 19 Gennaio 1940.

Le adesioni poi di Eminentissimi Cardinali Arcivescovi, Vescovi, parecchi dei quali aveano promesso il loro intervento personale, rimangono in tutto il loro valore, non tanto per il Congresso, quanto perchè documenti preziosi di raccomandazione, di stima, di voti per la vita, lo sviluppo della nostra U. A. P. e per la celebrazione intima ed efficace del nostro giubileo.

Ecco perchè se furono accette quelle pervenute, lo saranno altrettanto quelle che ci perverranno in sguito.

Stretti sempre più al SS. Cuore di Gesù per essere con lui «Cor unum et anima una» consoliamoci con la speranza in un giorno non lontano di serenità e di pace, potremo raccoglierci e rivederci nelle nostre adunanze sacerdotali.

Pr la Direz. Naz. dell'U. A. in Italia
Sac. Oblato Antonio Bellan

Nuovi Consultori per gli Studi Biblici

CITTA' DEL VATICANO, 22

Il Santo Padre ha annoverato fra i Consultori della Commissione pontificia per gli Studi Biblici, il canonico Giustino Boson, ed i Padri Bonaventura Ubach, Maria Abel, Carlo Girolamo Callan, Giuseppe Hubx ed Alessio Mèdebielle.

Il concorso a due Borse istituite dalla Spagna

ROMA, 22 sera

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha indetto il concorso a due Borse di reciprocità, istituite dalla Spagna per l'anno accademico 19404-XIX al quale sono ammessi, i cittadini italiani, laureati da Università o Istituto dell'Ordine universitario, o diplomati presso Accademie di Belle Arti o conservatori di musica del Regno negli anni accademici dal 1934-35 al 1938-39-XVII. Le Borse anzidette, dell'importo ciascuna di 4000 pesatas in contanti e vitto e dalloggio gratuiti o un corrispettivo in denaro, saranno usufruite presso una Università o Istituto universitario artistico della Spagna. Le domande di ammissione al concorso anzidetto, debbono pervenire con la relativa documentazione al ministero dell'educazione nazionale (Direzione Generale dell'Ordine universitario, Divisione III) non oltre il 14 Settembre 1940-XVIII.

I glicerofosfati del
FOSFOIODARSIN «SIMONI»
reintegrano le funzioni cerebrali fiaccate dalle continue occupazioni
Innumerevoli attestati medici lo asseriscono
RIFIUTATE i prodotti cosidetti similari cioè i vari sciroppi iodo fosfoarsenicali che vi venissero offerti in cambio del Fosfoiodarsin «SIMONI»
Chiedetelo presso le buone farmacie
Guardatevi dalle imitazioni
D. P. Padova 2083-1

ANNUNZI SANITARI

Dr. **M. Garagnani**
Specialista Malattie Celtiche, Pelle e Tropicali
BOLOGNA - Via Altabella 7 - Tel. 22-983
Orario continuo
dalle 9 alle 20 - Festivi dalle 9 alle 13

Dr. **L. C. Venturi**
Specialista
MALATTIE CELTICHE e della PELLE
Bologna Via Del Monte 10. Telef. 24-169
Dalle 11 alle 20: Domenica dalle 9 alle 11
Mercoledì e Sabato dalle 20 alle 23
Salotti riservati

MELEGATTI!
IL VERO PANDORO - VERONA

L'assicurazione mista
riunendo ingegnosamente alla previdenza in caso di morte il risparmio per la vecchiaia, è la forma più moderna e più perfetta e perciò la «SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE» di Verona la raccomanda con preferenza alla propria clientela.
Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale o alle Agenzie distribuite in tutta Italia.

Pubblicità Economica
L. 0.60 la parola: minimo 10 parole
Tassa governativa L. 1,80%: minimo cent. 25 per avviso
- Tassa sull'entrata L. 2 % -
Chi non intende dare il proprio indirizzo nell'avviso può servirsi delle Cassette di recapito dell'Ufficio di Pubblicità de «L'Avvenire d'Italia». Diritto fisso L. 3 valevole per 10 giorni.

ISTITUTO CONVITTO MANZONI - Mannelli 43 - Firenze - inizia corsi celeri preparazione esami autunnali scuole medie inferiori superiori.

ORO, ARGENTO, BRILLANTI! a prezzi massimi - compra ZANOTTI oreficeria FARINI 6-Fa cambi - Ripara orologi.

BANCA TOSCANA
S. A. Sede Sociale e Direzione Centrale - FIRENZE
Capitale L. 30.000.000 vers. - Riserve L. 5.140.593,56
Depositi e Conti Correnti - Sconto e incasso effetti - Compra e vendita titoli - Anticipazioni su titoli - Pagamento cedole - Cassette di sicurezza - Emissione gratuita di assegni circolari.
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA IN TUTTE LE PIAZZE DELLA TOSCANA

CRONACA DI UDINE

REDAZIONE: Via Treppo, 3 - Telefono n. 700

I fascisti di Cividale consegnano la Fiamma al 55° Battaglione Camicie Nere

Numerose autorità alla solenne cerimonia di Tarvisio

Tarvisio ha vissuto, Domenica, una giornata di fede e di entusiasmo. Il Fascio di Cividale ha consegnato alle CC. NN. del 55.o Battaglione di stanza a Tarvisio la Fiamma di Combattimento.

Alla cerimonia erano presenti il Generale Comandante il Corpo di Armata, il Federale Avv. Gino, in rappresentanza anche del Prefetto, il Console Generale Comandante la 6.a Zona CC. NN., il Cappellano Capo della Milizia, Console Generale Mons. Rubino, il Comandante del Gruppo Legionario CC. NN. di Udine, il Comandante della 5.a Legione Milizia Ferroviaria, il Colonnello Comandante il Presidio di Tarvisio, i Podestà di Cividale e di Tarvisio.

La Benedizione del Gagliardetto

Alle ore 10 è arrivato il Generale Comandante il Corpo d'Armata, il quale ha passato in rassegna il Battaglione CC. NN. e dopo la rivista il Cappellano Militare del Presidio ha celebrato la Messa al campo. Dopo la Messa il Cappellano capo, Console Generale Mons. Rubino, ha impartito la Benedizione al nuovo Gagliardetto delle balde Camicie Nere.

La Fiamma è stata recata al Battesimo dalla Vedova della Medaglia d'Oro Console Generale Alberto Liuzzi, fondatore e primo Comandante del Battaglione. Il Cappellano Capo ha quindi pronunciato elevate parole ed ha invocato la Benedizione divina sui Militi e sulla Fiamma, che sproneràsempre e dovunque alla vittoria.

Dopo le significative parole di Mons. Rubino, il Seniore Cappelli, Comandante il Battaglione, ha chiesto ai Militi il solenne giuramento di custodire gelosamente il nuovo Gagliardetto.

Un possente «lo giuro», lanciato ad alta voce dai Legionari ha riempito la valle, echeggiando per le balze e declivi.

Nell'accampamento

Indi il Battaglione è sfilato con superbo ordine dinanzi al Generale Comandante il Corpo d'Armata. Dopo la sfilata, le Autorità hanno visitato l'accampamento. Qui il perfetto ordine, la disciplina di ogni cosa, intonata al bello e al marziale, offrono uno spettacolo inconfondibile. Quasi dinanzi ad ogni tenda, le Autorità si sono soffermate.

Nel pomeriggio, il Battaglione ha eseguito una manifestazione ginnico-sportiva. Sono state corse, salti ed esercitazioni tecnico-militari.

Anche qui i militi hanno dimostrato l'ottimo grado di preparazione e la loro forte tempra di soldati.

Rapporto del Prefetto ai Podestà e Federali del Friuli occidentale

Nel Municipio di Pordenone, sabato nel pomeriggio il Prefetto Bofondi ha tenuto a rapporto i Podestà e Segretari dei seguenti Comuni:

Pordenone: Azzanò Decimo, Cordenons, Fiume Veneto, Fontanafredda, Pasiano di Pordenone, Porcia, Prata di Pordenone, Roveredo in Piano, S. Quirino, Zoppola.

Sacile: Aviano, Brugnera, Budoia, Caneva di Sacile, Polcenigo.

Maniago: Arba, Cavasso Nuovo, Fanna, Frisanco, Vivaro, Andreis, Barcis, Cimolais, Claut, Erto - Casso e Montereale Cellina.

Erano presenti pure il Federale Reggente Alciati e i Segretari del Fascio dei suddetti Comuni.

Sono stati esaminati i problemi inerenti ai servizi economici, organizzativi, assistenziali della vasta zona del Friuli occidentale.

Il Capo della Provincia ha invitato i Podestà a curare meticolosamente la distribuzione dei generi razionati e ad osservare con scrupolo ad ogni disposizione dell'attuale stato.

Dopo il Rapporto il Prefetto, il Federale Reggente e l' Autorità tutte hanno visitato le Colonie solari «Principe di Piemonte» di Pordenone. Ovunque i Gerarchi sono stati salutati da entusiastiche dimostrazioni.

Una culla

La famiglia del dott. Lorenzo Biasutti, della Banca Cattolica del Veneto, è stata allietata dalla nascita del *sesto* figlio. E' una splendida squadra di maschietti!

Congratulazioni all'amico ed auguri! Ora egli è richiamato alle armi.

Domande varie agli enti militari

Le domande di parenti di militari invece di essere indirizzate al Ministero della Guerra, dovranno essere presentate ai seguenti enti:

a) domande per concessione di qualsiasi licenza (agricola, straordinaria per motivi privati o gravi motivi di famiglia, per matrimonio, devono essere dirette al Comandante di Corpo alle cui dipendenze trovasi il militare per cui è richiesta la licenza;

b) le domande di soccorso giornaliero dei congiunti dei militari, comunque alle armi nell'attuale periodo, devono essere dirette ai Podestà dei Comuni, oppure, se per reclamo, al Prefetto della Provincia;

c) le domande di richiamo alle armi — le denuncie di titoli — le domande di ammissione a corsi e quelle intese a conoscere la propria posizione militare, devono essere dirette ai Distretti di residenza;

d) le richieste di notizie di militari alle armi devono essere rivolte all'Ufficio Centrale Notizie, alle famiglie dei militari chiamati alle armi, in via dei Prefetti n. 22, Roma.

Offerte dell'Arcivescovo alle Opere di San Vincenzo

Domenica le Società di S. Vincenzo hanno celebrato la festa del Santo, patrono dei poveri e delle Opere di carità.

S. E. l'Arcivescovo ha fatto pervenire alle Dame di Carità L. 1000 ed alle Damine di Carità L. 200 da devolversi ai poveri.

Nella mattina di domenica, gli iscritti alle Conferenze e le ascritte alle Dame ed alle Damine hanno assistito a religioso rito in onore del Santo nella chiesetta dei Padri della Missione.

Nella Parrocchia di S. Giacomo

La grande festa del Santo

Giovedì 25, ricorre l'annuale festa di S. Giacomo ap. titolare di questa Parrocchia.

S. Giacomo, detto maggiore rispetto a S. Giacomo detto minore, fu il grande apostolo ed è il patrono della Spagna; fu Martire per Cristo. Il suo corpo riposa a Campostella, in Spagna. Alla sua tomba vanno in grandissimo numero i pellegrini; ancora famosi rimangono i pellegrinaggi durante il Medio Evo al Santuario di Campostella.

A S. Giacomo di Udine oltre la chiesa era l'ospizio al Santo intitolato ed aperto ai pellegrini, che dall'Oriente e dal Nord passavano per recarsi a Campostella. Perciò è assurta a molta divozione e fama anche la nostra chiesa, e questa celebra con grande solennità l'annuale ricorrenza del Santo. Quest'anno le celebrazioni si conformeranno all' attuale stato; sarà evitata la parte esteriore; invece sarà aumentata la interiorità, la *spiritualità* della festa, secondo i desideri del S. Padre.

Dalle 6 alle 12, ogni ora e mezz'ora, sarà una S. Messa; alle 7 sarà Messa prelatizia con S. Comunione generale; alle 9 sarà Messa parrocchiale; alle 11 Messa solenne e panegirico del Santo; alle 18 saranno Vesperi. Le parti musicali verranno eseguite dalla cantoria della Parrocchia.

Celebrazioni Mariane

Il 5 agosto ricorrerà l'annuale festa della *Madonna della Neve e del Suffragio*, titolare della Confraternita delle Anime di S. Giacomo, molto conosciuta dentro e fuori Udine. Per tutti i soci vivi e defunti del sodalizio si celebrano ogni giorno numerose S. Messe.

La festa della Madonna della Neve verrà preceduta da una Novena.

Unione Commercianti

Panificatori ed affini

Denuncia combustibili liquidi

I panificatori che adoperano combustibili liquidi per uso panificazione sono invitati a denunciarne la qualità e la quantità del consumo dal 1.o gennaio al 30 settembre 1939.

Tali denunce, i cui dati dovranno a richiesta del Sindacato Panificatori essere comprovati dalle relative fatture, dovranno essere presentate all'Unione Commercianti, Via Aquileia 33 Udine, entro oggi, 23 luglio.

Distribuzione del sapone

Non è assolutamente consentita l'ulteriore utilizzazione del tagliando n. 6 della vecchia carta annonaria per la distribuzione del sapone.

La validità di tale tagliando è infatti scaduta il 30 giugno u. s.

Nel corrente mese la distribuzione del sapone deve pertanto esser fatta esclusivamente dietro presentazione della cedola n. 10 della nuova carta annonaria.

Orto - Giardino
Frutteto - Casa
Ogni occorrenza, presso:
L'ORTO AGRARIO
GASPARINI - UDINE
Via Savorgnana 25 - Tel. 4-24

Utile a sapersi

Per inserzioni commerciali, necrologie e ogni altro avviso di pubblicità per l'Archidiocesi di Udine, rivolgersi alla Redazione, Via Treppo 3, telef. 700, sino alle ore 20,45 di ogni giorno feriale.

Borse di pilotaggio

Sono state istituite 16 borse di pilotaggio in memoria di Italo Balbo e F. Florio. Il termine per la presentazione dei documenti scade il 31 luglio 1940.

Ecco l'elenco dei documenti richiesti:

a) Domanda di conseguire il brevetto di primo grado redatta in carta legale da lire 6, ed indirizzata al Ministero dell'Aeronautica, Direzione Generale dell'Aviazione Civile e Traffico Aereo, Roma.

b) Domanda di sostenere la visita psicofisiologica presso l'Istituto Medico Legale per l'Aeronautica di Ferrara, in carta libera ed al succitato indirizzo.

c) Titolo di studio (licenza media inferiore o superiore), in carta legale da lire 4, legalizzato dal R. Provveditore agli studi.

d) Certificato di assenso paterno, in carta legale da lire 8, legalizzato dal R. Prefetto.

Unire inoltre tutti quei titoli che possano costituire oggetto di particolare benemerenza per il richiedente: Orfani di guerra, figli di combattente, di squadrista, di legionario d'Africa, di Spagna, appartenente a famiglia povera e numerosa.

Sport

Ferassutti secondo a Milano

Il nostro atleta Ferassutti si è classizato secondo nei 400 metri piani ai campionati di atletica leggera di Milano

Lite all'Ospedale

Scarbolo Eleonora e Fabbris Assunta, ricoverata al nostro Ospedale, sono venute alle mani per futili motivi. La Scarbolo ha colpito al capo con una scodella la Fabbris, ferendola lievemente.

Stato civile

(20 luglio 1940)

Nati legittimi: Maras Maria di Antonio — Di Giusto Maria di Luigi — Noacco Albino di Mario — Amadio Alessandro di Armando — Longo Valter di Carlo — Rizzani Leonarda di Giovanni Battista — Illegittimi: 5.

Morti: Montagnose Pietro fu Giuseppe di anni 57 bracciante — Tiziotti Antonietta ved. Rittolo Bon fu Antonio di anni 67 civile — De Angeli Carlo fu Carlo di anni 55 muratore — Filippi Gianni di Emilio di anni 3 — Ciotti Gianfrancesco di Virginio di mesi 8 — Cuberli Umberto fu Giuseppe di anni 34 muratore.

DALLA PROVINCIA

CIVIDALE

Le drappelle agli Alpini del « Val Natisone »

Per iniziativa del Comando del Battaglione Alpini in congedo « Montenero », verranno offerte le drappelle al Battaglione Alpini « Val Natisone » in armi, di stanza nell'alto Isonzo. La consegna verrà fatta domenica 4 agosto. Potranno partecipare alla festosa adunata gli alpini in congedo e le famglie dei richiamati alpini che fanno parte del Battaglione «Val Natisone ».

Le adesioni si ricevono fino al giorno 31 corrente, presso il Comando locale. La quota di andata e ritorno è di L. 18.

Beneficenza

La signora Maria Accordini ha versato al Comitato Maternità L. 50 per la nascita dei nipotini Giorgio e Francesco, e alla Casa del Soldato un pacco di carta da lettere.

Alla Casa del Soldato la signora Albini Linda ha offerto 10 pacchetti di sigarette.

Il mercato

Diamo prezzi dei mercati di sabato: Fagioli, al quintale L. 100, patate L. 80, sedani L. 70, insalata L. 120, radicchio 140, verze 40, zucche 30, cipolla 80, pomodoro 139, capuzzi 60, mele 80, pesche 100, albicocche 120, fragole 400, burro al chilogramma lire 18, galline L. 9, polli 9, tacchini 8, conigli 8,50, uova di gallina al cento L. 52, carbone, al quintale L. 58, legna 12, fieno 35, paglia 29, buoi di prima qualità, a peso vivo al quintale L. 500, id. 2.a L. 450, vacche, prima qualità L. 440, seconda L. 360, vitelli da latte da L. 660 e 700, maiali lattonzoli da L. 200 e 280 l'uno.

Al Foro Boario entrarono, buoi 4, venduti 4; vacche entrate 35, vendute 28; vitelli entrati 71, venduti 65; maiali lattonzoli, entrati 185, venduti 170.

Le marionette

Il concittadino marionettista Vittorio Braidoti con i suoi fantocci ogni sera diverte piccoli e grandi al « Cervo » in via Roma.

CERNEGLONS

Grave caduta

Zuliani Caterina di anni 34, mentre lavorava in fabbrica, è caduta in malo modo e si è ferita gravemente alla regione renale destra. All'Ospedale di Udine è stata ricoverata con prognosi riservata.

TARCENTO

Transito interrotto

Oggi, 24 luglio e domani 25 luglio, il transito per via Alfonso Morgante sarà interrotto per lavori.

I veicoli provenienti da Bulfons, Ciseriis e Oltretorre o diretti in tali località transiteranno per il ponte di Molinis. In caso di maltempo i lavori saranno rimandati ad altra data.

BUIA

Varie

Delle Case Raimondo, mentre lavorava sulla trebbiatrice rimaneva ferito alle mani. Ne avrà per 10 giorni.

— Sant Pietro Gelindo è stato arrestato per maltrattamenti alla moglie ed ai figli.

— Ignoti hanno rubato a Piemonte Domenico la bicicletta, lasciata momentaneamente sulla porta della trattoria « Al Mercato ».

S. DANIELE

Infortuni

Bottonci in Domenico di anni 20 da Ravenna, è stato colpito dal calcio di un cavallo. Egli ha riportato la frattura della gamba destra. Ne avrà per 40 giorni.

— Alloi Giovanni di anni 70 da San Daniele, mentre lavorava si è ferito alla fronte. Guarirà in 10 giorni.

— Villotta Alessandro di anni 30 da Ragogna è caduto e si è fratturato l'avambraccio destro. Ne avrà per un mese.

REANA DEL ROIALE

La 19.a condanna

Cosettini Renato di Dante di anni 30 è noto alle Autorità Giudiziarie. Dopo esser stato condannato diciotto volte per furto è ricomparso nuovamente dinanzi al Pretore di Cividale. Deve rispondere di furto di bicicletta. Egli è stato condannato ad anni 1 di reclusione e a L. 1500 di multa. Inoltre è stato dichiarato delinquente abituale, a pena scontata sarà assegnato ad una casa di lavoro.

CORTALE

I fedeli forestieri che quest'anno concorreranno alla popolare sagra di S. Vincenzo rimarranno ammirati pei grandiosi lavori di ampliamento della chiesa e per gli abbellimenti del classico altar maggiore collocato già nella nuova abside.

Si attendeva, per la solenne circostanza, l'intervento dell'illustre concittadino M.r G. Cattarossi, Vescovo di Belluno Feltre. Il trauma, che seguito a un sinistro stradale lo incolse, ci privò dell'ambita visita. Del resto verrà ai primi di settembre, nella festa del nome di Maria cui la chiesa è dedicata. Sempre avanti e sempre meglio!

S. PIETRO AL NATISONE

Folgore incendiaria

Durante un temporale, un fulmine si è abbattuto sul fienile di Birtig Angelo, di Mezzano Ponteacco. Sono andati distrutti lo stabile e 20 quintali di erba medica, con un danno di lire sette mila.

TRA LIVENZA E TAGLIAMENTO

(DIOCESI DI CONCORDIA)

PORDENONE

La celebrazione del Carmelo

Con notevole affluenza di popolo, sono state celebrate in Duomo le funzioni per la festività della B. V. del Carmelo, il cui venerato simulacro, tolto dalla nicchia dell'altare, era stato esposto nel ricco trono tra lo sfavillare delle luci ed una olezzante corona di fiori. Alla Messa solenne, l'Arciprete mons. Muccin ha tenuto il discorso di circostanza, ed ai Vesperi ha avuto inizio l'Ottavario mariano che si tiene tutte le sere alle ore 20.15 e che si concluderà domenica prossima, nel pomeriggio, con la tradizionale processione attraverso il corso Vittorio Emanuele.

La Messa dell'Ausiliatrice

Domattina, mercoledì 24, alle ore 8, sarà celebrata nella cappelela del Collegio Don Bosco la consueta S. Messa mensile in onore della B. V. Ausiliatrice. Sono invitati ad assistervi le patronesse, i cooperatori e gli amici dell'opera salesiana.

Una imbarcazione dei premarinai

Nel pomeriggio di sabato, il reparto dei premarinai della G. I L. pordenonese, ha collaudato nelle acque del laghetto della Burida, una lancia a sei remi e timoniere, che ha ricevuto il nome augurale di «Calatafimi». Il comandante del reparto, capo scelto Erminio Presot, ha pronunciato brevi parole per spiegare ai suoi giovani camerati il significato del nome dato all'imbarcazione la quale è quindi scesa in acqua mentre i componenti il reparto gridavano il loro entusiastico saluto al Re Imperatore, al Duce ed alle fortune della nostra Marina da guerra.

Centro di reclutamento mobilitazione civile

Il Centro di Mobilitazione Civile che ha sede presso la Casa del Fascio invita tutti i minori dai 14 ai 18 anni, e le donne fino ai 45 anni, residenti nel comune, che non avessero ancora ricevuta la cartolina personale d'invito, a presentarsi all'ufficio stesso entro oggi, martedì 23, per importanti comunicazioni.

La 3.a prova della Coppa del Lago vinta da Luciano Cattaneo

Un pubblico numeroso e distinto ha assistito dal pontile della sede del Dopolavoro Nautico e dalle sponde del laghetto della Burida, alla gara per la terza prova della Coppa del lago, svoltasi nel pomeriggio di domenica, promossa dal locale Dopolavoro nautico. Sul percorso che misurava metri 800 con giro di boa, la lotta è stata nutrita fin dall'inizio ed a circa metà gara, la superiorità dei due primi ha cominciato a manifestarsi decisiva. In sostanza verso la fine della gara, i primi due concorrenti che procedevano pressochè alla stessa altezza, hanno sviluppato il loro massimo sforzo, senonchè mentre le sorti rimanevano incerte, una deviazione del percorso del napoletano Nigro causa la quale rimaneva distanziato, permetteva a Luciano Cattaneo di giungere per primo al traguardo.

Al vincitore, al secondo classificato ed agli altri concorrenti classificatisi ai posti d'onore, che sono stati assai festeggiati dal pubblico, ha consegnato i premi, per incarico del reggente del Fascio, il camerata ragionier Franco Pesante, addetto stampa del Fascio stesso.

Ecco la classifica: 1.o Cattaneo Luciano del Dop. Nautico di Pordenone, in 14'26"; 2.o Nigro Paolo dei canottieri Napoli in 15'37" 2 decimi; 3.o Bianchi Bonifacio della Canottieri Milano in 17' 47" 6 decimi; 4.o Toffolo Riccardo della G.I.L. Porcia.

Riunione femminile di altetica leggera per il campionato nazionale della G.I.L.

Nella mattinata di domenica, allo stadio del Littorio, si sono svolte le prove dell'eliminatoria di zona per il campionato nazionale femminile della G.I.L. di atletica leggera. Oltre alle atlete del locale Comando G.I.L., ha inviato una rappresentanza che si è dimostrata ben preparata, anche il Comando di Sacile. Le gare si sono svolte interessanti ed i risultati tecnici sono da considerare promettenti.

Ecco l'esito delle varie gare:

Corsa piana m. 50 - (giovani fasciste): 1.o Rebollini Rossana (Pordenone) 7"7 decimi; 2.o Vicenzi Maria (Sacile) 8"3 decimi; 3.o Zondanadi Lidia (Sacile).

Corsa piana m. 80 - (giovani fasciste): 1.o Scortegagna Lucia (Pordenone) 12"4 decimi; 2.o Rebolini Rossana (Pordenone) a spalla; 3.o Vicenzi Maria (Sacile). — (Giovani italiane): 1.o Zuliani Luisa (Pordenone) 12"4 decimi; 2.o Sartori Maria (id.) 12" 7 decimi; 3.o De Ra Rina (Sacile).

Tiro del giavellotto - (Giovani fasciste) attrezzo grammi 600: 1.o Scortegagna Lucia Pordenone) m. 22,21. — (Giovani taliane), attrezzo gr. 450: 1.o Gislon Onorina (Pordenone), m. 22,06.

Getto del peso - (Giovani fasciste), attrezzo Kg. 4: 1.o Rebolini Rossana (Pordenone) m. 8,42.

Salto in lungo: 1.o Zuliani Luisa (Pordenone) m. 4,39; 2.o (pari merito) Sartori Maria, e Degan Teresina, metri 4,02; 4.o Savio Clara, m. 4; 5.o Linguanotto Carla (Sacile) m. 3,79.

Salto in alto: 1.o Degan Teresina (Pardenone) m. 1,20; 2.o Zuliani Luisa m. 1,15; 3.o Savio Clara (id.) m. 1,10; 4.o Soranzo Cecilia (Sacile) m. 1,10; 5.o Vicenzi Maria (Sacile) m. 1,05.

Riunione atletica di Giovani fascisti

Per la mattina di domenica prossima, 28 corr., è annunciata allo stadio del Littorio, una importante manifestazione atletica promossa dalla G. I. L. ed alla quale potranno partecipare tutti i giovani fascisti e gli avanguardisti del Comando pordenonese e dei Comandi zona. Il programma dettagliato sarà reso noto fra qualche giorno. Le iscrizioni alle gare sono gratuite e devono essere inoltrate al locale Comando G. I. L.

Ciclisti in contravvenzione

Un nuovo gruppo di ciclisti sorpresi a circolare di notte per le vie pordenonesi, in velocipedi sprovvisti del regolamentare fanale, oppure avendolo, perchè era spento, sono stati posti in contravvenzione dagli agenti del locale Commissariato di P. S. Essi sono: Marco Ruffatti fu Silvestro, di anni 49, commerciante ambulante dimorante in via Spin; Ermes Arzaretti fu Giacomo, di anni 20, pittore di via Vivuole; Gino Canton di Giuseppe, di anni 18, meccanico di via Superiore; Domenico Sist di Giacomo, di anni 18, contadino di via Noncello e Rino Pignat di Vincenzo, di anni 22, operaio tintore dimorante in via Vivuole.

Diciottenne che affoga nel Meduna

Una pietosa sciagura — non unica purtroppo nel suo genere, perchè esse accadono di frequente ogni anno, in questa stagione, nei nostri corsi d'acqua — è avvenuta nel fiume Meduna, nel territorio a sud del rurale borgo pordenonese di Valloncello, in località Premorotti. Il giovane Cesare Giacomuzzi di Giuseppe, di anni 17, bracciante in quel rione, portatosi al fiume con alcuni coetanei, era sceso in acqua con l'intento di fare un bagno. S'era scostato dalla riva di un breve tratto, quando i presenti furono richiamati da un suo grido. Gettatisi in suo soccorso, i giovani non furono in tempo ad afferrarlo perchè le acque in quel punto profonde parecchi metri e con frequenti gorghi, in pochi istanti lo travolgevano.

Sul luogo della mortale disgrazia si sono recate le autorità. La salma del poveretto nonostante le più accurate ricerche, non è stata ancora ritrovata al momento in cui scriviamo.

Le quotazioni del Mercato

Prezzi medi delle merci nel secondo mercato settimanale di Pordenone: Fagioli al q.le 265; patate 70; vino comune da pasto al hl. 140, fieno al q.le 31,50; stramaglie 26; legna da ardere spaccata 19,50; buoi e manzi a peso vivo 455; vacche a peso vivo 290; vitelli 650; uova la dozzina 6,60; polli e galline al kg. 11; capponi e tacchini 9,75; maiali da latte al capo 260.

DALLA DIOCESI

ROVEREDO IN PIANO

Una conversazione agli organizzati della G.I.L.

Il cent. Giusto Favarò, Vice Comandante della G. I. L. pordenonese e già Segretario Politico del nostro Fascio, ha tenuto nel salone del Dopolavoro una conversazione agli organizzati della G. I. L. ed alle Camicie nere, trattando, applaudito, il tema: «Bisogna distruggere la plutocrazia». La riunione si è conclusa con una manifestazione di entusiasmo al Duce.

ZOPPOLA

Il fiduciario pordenonese dell' I.C.F. parla al popolo

Dal poggiolo del palazzo municipale, dinanzi ad una folla di popolo riunita nella sottostante piazza, e presenti domenica mattina, alle 11, con l'Ispettore Ferale di Zona del P. N. F., cav. Donà, tutte le autorità locali, il fiduciario della sottosezione pordenonese dell'Istituto di Coltura Fascista, rag. Franco Pesante, ha parlato su un tema di viva attualità: «Bisogna distruggere la plutocrazia inglese». L'oratore è stato entusiasticamente applaudito.

Alla stampa cattiva bisogna assolutamente opporre quella buona.

PIO XI

GORIZIA

Società di S. Vincenzo de' Paoli Conferenza del Duomo

In occasione dell'annuale festa di San Vincenzo de' Paoli, padre dei poveri e Patrono di tutte le Conferenze, alla suddetta Conferenza sono pervenute le seguenti elargizioni:

Contessa Calire L. 300; E. Castellain L. 300; F. B. L. 50; G. Valentini L. 30; N. N. L. 20; B. Visentin L. 15; A. Jacob L. 10.

La presidenza riconoscente ringrazia questi generosi oblatori promettendo preghiere anche da parte dei numerosi assistiti dalla Conferenza del Duomo.

Rito di suffragio per i Caduti sul Podgora

Venerdì 19 corr., alle ore 9, è stata celebrata all'Ossario monumentale di Oslavia una Messa di suffragio per i valorosi Carabinieri, Caduti nella battaglia del Podgora di cui si commemorava in detto giorno il 25.mo annuale.

Al rito religioso era intervenuta una folta rappresentanza di Volontari, Combattenti, Mutilati, e Invalidi, di Carabinieri in congedo guidati dal Comandante cap. De Luca e di reparti armati di Carabinieri in servizio di Gorizia e delle unità mobilitate.

Erano pure presenti il Gen. di Divisione gr. uff. Ademollo Comandante della Legione Carabinieri d'Italia, il Gen. medaglia d'oro Marinetti, il Comandante della Zona Gen. Beato, i Comandanti la Legione CC. di Trieste, il gruppo di Gorizia, ecc., ecc.

La S. Messa è stata celebrata dal cav. Don Giovanni Agazzi che al termine della stessa ha pronunciato elevate parole di esaltazione delle «fiamme d'argento» immolatesi per la Patria, formulando infine l'augurio di fulgide vittorie dell'Italia nostra.

Dopo le esequie nel piazzale esterno, il Gen. Ademollo ha tenuto rapporto ai Carabinieri, rilevando i vincoli che legano i Carabinieri in servizio a quelli in congedo; tutti tesi, in questa storica ora, con disciplina e attaccamento all'Arma e con dedizione al proprio dovere, verso le fulgide conqueste e la immancabile vittoria dell'Italia imperiale e fascista.

La cerimonia è terminata con il saluto al Re Imperatore e al Duce.

Nuovi nomi a due vie cittadine

Il Podestà, con recente determinazione, ha disposto il cambiamento dell'attuale denominazione della strada intitolata a Graziadio Ascoli in quella di Via Tunisi; analogamente della Via Cesare Lombroso in quella di Via Nizza.

Vigilanza igienica del latte

Un'ordinanza podestarile stabilisce che tutti coloro che sono addetti alla mungitura, manipolazione e vendita del latte devono sottoporsi entro il giorno 30 luglio 1940 a visita medica ed a vaccinazione antitifica.

Tali visite e vaccinazioni saranno eseguite tutti i giorni dalle ore 8 alle 9 presso l'Ufficio d'Igiene, in Via Mazzini n. 7; gli interessati dovranno presentarsi a digiuno.

Dovranno presentare al momento della visita la ricevuta rilasciata dall'Ufficio Tasse del Comune comprovante l'effettuato pagamento di L. 10,20 per la prima visita medica. Per chi sia stato sottoposto a visita medica, le visite di controllo e vaccinazione saranno effettuate gratuitamente previa presentazione del libretto sanitario personale. I contravventori saranno puniti a sensi di legge.

SPORT

ATLETICA

Risultati mediocri ai campionati nazionali

MILANO, 22 sera

Nelle giornate di sabato e domenica hanno avuto completo svolgimento i campionati nazionali assoluti di atletica che non hanno certo dato grandi risultati; bisogna considerare che parecchi dei nostri migliori atleti sono attualmente chiamati a ben più alto compito, ma in ogni modo nei rincalzi non è ancora spuntato qualche giovane che, oltre a far sperare per l'avvenire, dia risultati concreti nel presente. Frattanto si avvicina sempre più la data di Italia-Germania. Riserbandoci, data la ristrettezza di spazio, di dare giovedì una visione d'assieme di questi campionati insieme ad alcuni giudizi tecnici, comunichiamo per oggi i risultati delle varie prove:

CORSE PIANE — *M. 100.* 1) Monti in 10" 5/10, 2) Gritti in 10" 6/10, 3) Mariani 10" 6/10, — *M. 200,* 1) Gonnelli in 21" 7/10, 2) Daelli 21" 8/10, 3) Mainardi. — *M. 400.* 1) Lanzi in 47" 6/10, 2) Ferrasuti 48" 7/10, 3) Missoni. — *M. 800.* 1) Dorescenzi in 1'53", 2) Donnini, 3) Guasconi. *M. 1500.* 1) Vitali in 3'58" 4/10, 2) Colombo, 3) Scopel. — *M. 5000.* 1) Beviacqua in 14'52" 2/5, 2) Mastroienni in 15'9" 4/10, 3) Bianchi. — *Km. 10 (marcia)* 1) Cressevi in 49'20" 4/10, 2) Malaspina in 49'31" 1/10, 3) Peri. — *M. 3000 siepi*, 1) Lippi, in 10' 15" 2/10, 2) Borroni, 3) Cominoli. — *M. 10.000,* 1) Sestoni in 33'3" 4/10, 2) Burlo, 3) Marcone.

CORSE AD OSTACOLI — *M. 110*: 1) Caldana in 14" 8/10, 2) Gritti in 15", 3) Eritale. — *M. 400*: 1) Fantone in 55" 7/10, 2) Colautti in 55" 9/10, 3) Lualdi.

LANCI — *Martello*: 1) Superina con m. 48,16, 2) Cantagalli m. 46,17, 3) Porracin — *Disco*: 1) Profeti con m. 46,92, 2) Biancani 45,64, 3) Spaggiari — *Giavellotto*: 1) Rossi con m. 60,64, 2) Vucassina m. 60,56, 3) Drei. — *Peso*: 1) Profeti m. 14,74, 2) Paolone m. 14,27, 3) Biancani.

SALTI — *Alto*: 1) Compagner con m. 1,90, 2) Dotti m. 1,87, 3) Bastino — *Lungo*: 1) Maffei con m. 7,14, 2) Pederzani m. 7,06, 3) Govoni — *Triplo*: 1) Bettaglio m. 14,53, 2) Pierazzi m. 14,51, 3) Pellarini — *Asta*: 1) Ballerini con m. 3,80 2) Boscutti m. 3,80, 3) Ratta.

STAFFETTA — *4×100*: 1) G. S. Baracca di Milano (Mariani, Lauri, Ambrosoni, Genello) in 41" 6/10, 2) Oberdan P.P. di Milano in 42" 2/10, 3) Giglio Rosso di Firenze. — *4×400* 1) G. S. Baracca di Milano (Pennati, Lualdi, Guasconi, Dorescenzi) in 3'21" 9/10, 2) Giovinezza di Trieste in 3'26" 3/10, 3) VI Legione Ferroviaria di Bologna.

Ecco perciò l'elenco dei campioni italiani A XVIII:

Monti, Gonnelli, Lauri, Dorescenzi, Vitali, Beviacqua, Cressevi, Caldana, Fantone, Superina, Lippi, Sestini, Profeti, Rossi, Compagner, Profeti Maffei, Bettaglio, Ballerini, Mariani, Lanzi, Ambrosoni, Gonelli, Pennati, Lualdi, Guasconi, Drescenzi

CLASSIFICA FINALE PER SOCIETA': 1.a G. S. Baracca di Milano con punti 86; 2.a Giglio Rosso di Firenze; 3.a Oberdan Pro Patria di Milano

CORRIERE COMMERCIALE

Prospettive ortofrutticole

L'entrata in guerra dell'Italia, la situazione politica dei diversi Paesi dell'Europa, le difficoltà dei trasporti per terra e per mare, influenzano indubbiamente le prospettive dei nostri traffici ortofrutticoli che sono perciò esaminate con acuto senso di responsabilità sia dalle organizzazioni dei produttori che dalle organizzazioni degli esportatori. Recenti comunicati hanno dato conto di una riunione tenutasi presso la Confederazione Agricoltori per aumentare l'assorbimento delle eccedenze anche nelle polpe da frutta, e di una circolare della Federazione commercianti dei prodotti ortofrutticoli per facilitare i trasporti e realizzare una conveniente azione di collegamento tra i grandi mercati di consumo e quelli dei piccoli e medi centri; sicchè si può presumere che gli accorgimenti più adatti per fronteggiare la situazione siano stati tempestivamente avvisati.

Sebbene quest'anno la produzione non sembri, nel complesso eccezionalmente elevata osservando le correnti di esportazione, si può d'altra parte rilevare: 1) che la potenzialità di assorbimento del Reich dovrebbe considerarsi superiore a quella dell'anno scorso, dato che la nostra Alleata avrà bisogno di maggiori risorse alimentari vegetali ad integrazione di quelle animali; 2) che per quanto turbate possono essere le loro rispettive economie, i Paesi soggetti presentemente all'occupazione tedesca potranno continuare gli acquisti di nostri prodotti, sia pure in misura ridotta.

Resta tuttavia un problema di unità di offerta e di prezzi per queste esportazioni che ci riconduce alla più volte prospettata necessità di disciplina delle vendite all'estero da collegarsi con la disciplina dell'offerta interna.

Ma anche per ciò gli sguardi si sono giustamente appuntati sul funzionamento dei mercati: i quali talvolta costituiscono — con loro oneri, con irrazonal norme di regolamento e con le ecesssive spese di intermediazione — vere e proprie barriere e non punti d'incoraggiamento dell'affluenza e dello smistamento dei prodotti al consumo.

La consapevole solidarietà tra le organizzazioni interessate al problema dà sicuro affidamento che anche nella prova attuale l'economia ortofrutticola uscirà anzi rafforzata per affrontare adeguatamente i problemi che sboccheranno dalla prossima sistemazione della nuova Europa.

BORSA DI BOLOGNA

BOLOGNA, 22 — Rendita 3,50% f. m. 74 — id. 5% c. 82,50 — id. f. m. 92,60 — Redimib. 5% c. 93,40 — id. 5% f. m. 93,50 — id. 3,50% f. m. 71,725 — Venezie 3,50% 93 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 94,65 — id. 944 5% 97,70 — id. 949 5% 98,65 — Fondiarie: Bologna 4% ord. 400,50 — id. conv. 417 — id. 5% 441 — Venezie 4% ord. 405 — id. conv. 421 — Assic. Gen. 800 — Merid. 1000 — Snia Viscosa 460 — Monte Amiata 462 — Montecatini 209 — Fiat 560 — Adriatica El. 189 — Emil. Eserc. El. 680 — Terni 225.

BORSA DI MILANO

MILANO, 22 — Rendita 3,50% c. 73,90 — id. f. m. 73,95 — id. 5% c. 92,60 — id. f. m. 92,65 — Redimib. 5% c. 93,35 — id. f. m. 93,40 — id. 3,50% c. 71,65 — id. f. m. 71,72 — Prest. Naz. 916 5% 99,60 — Venezie 3,50% 93,025 — B.T.N. 941 5% 100 — id. 943 4% 94,75 — id. 944 5% 97,75 — id. 949 5% 98,70 — Opere Pubbl. 5% 467 — Elfer 4,50% 467 — Iri 4,50% 460 — Iri mare 4,50% 462 — Obbl. Stet. 4% 640 — Cogne: 1.a serie 6,50% 507 — id. 2.a serie 6% 499,50 — Credito Edilizio 6% 497 Pubblica Utilità 6% 499,25 — C. Navale 6,50% 508,50 — Un. Milano 4% 80,15 — Emiliana 6% 497 — Forze Idr. 6% 488 — M. Elettr. 6% 501 — Seso 6% 493 — S. E. Telef. 6% 490 — Mediterr. 6% 499,50 — Ferrovie Nord Milano 6% 507,50 — Fondiarie: Bologna 4% conv. 418 — Milano 4% conv. 455 — Venezie 4% ord. 404 — id. conv. 421,50 — M. Paschi 4% conv. 438 — Roma 4% conv. 419 — Assic. Gen. 796 — Mediterranee 525,50 — Meridionali 999 — N.G.I. 27,375 — Cantoni 4000 — Linificio Naz. 702 — Lan. Rossi 3060 — Chatillon 91 — Snia Viscosa 460 — Ilva 206,50 — Metallurg. It. 378 — Monte Amiata 465 — Montecatini 208,50 — Fiat 560 — Adriatica El. 188,25 — Edison ord. 337 — id. post. 240 — Emil. Eserc. El. 683 — Vizzola 559 — Terni 227 — Distillerie It. 203 — Eridania 727 — Raffineria L.L. 878 — Fondi Rustici 196 — Beni Stabili 236,75.

Cambi: Zurigo 450,25 — Berlino 780 — Nuova York 19,80.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE, 22 — Rendita 5% cont. 92,50 — id. f. m. 92,60 — id. 3½% f. m. 73,75 — Prest. Redim. 3½% f. m. 71,67½ — id. 5% cons. 93,45 — id. f. m. 93,60 — Obbl. Venezie 3½% 93,20 — B.T.N. 5% 949 98,60 — id. 5% 941 100,05 — id. 4% 943 94,60 — id. 5% 944 97,80 — Cons. Cred. Miglior. 4% (Conv.) 395 — id. serie 5% 453 — Fondiaria Finanziaria 466 — «La Centrale» 1116 — Ferr. Merid. 1000 — Fondiaria Incendio 575 — Soc. Immobiliare 655 — Snia 460½ — Magona Italia 1477 — Ilva 208 — Monte Amiata 472 — Fiat 560 — Montecatini 208 3/4 — Valdarno 242 — Terni 228 — S. A. Biondi 116 — Zuccheri Roma 78

BORSA DI TRIESTE

TRIESTE, 22 — Rendita 5% f. m. 92,50 — id. 3½% f. m. 74 — Prest. Redim. 3½% f. m. 71,70 — id. 5% f. m. 93,50 — Obbl. Venezie 3½% 93 — B.T.N. 5% 949 98,70 — id. 5% 941 100 — id. 4% 943 94,70 — id 5% 944 93,80 — Premuda 975 — Gerolimich vecchie 194 — Martinolich 100 — Tripcovich 450 — Anon. Infortuni Milano 1915 — Assic. Gen. 797 — Riunione Adriat. prima serie 1770 — id. seconda serie 1735 — Assicur. Ital. emiss. '23 580 — Cantieri Riuniti dell'Adriatico 127,50.

La strada del Gran San Bernardo interrotta da una frana

BERNA, 22 sera

Una frana ha interrotto la strada del Gran S. Bernardo.

La radio di oggi

METRI 221,1 — 230,2 — 263,2 420,8 — 491,8

11,30: Concerto del soprano Eva Bagni — 16,40: La camerata dei Balilla — 17,30: Trasmissione per le Forze armate.

PRIMO PROGRAMMA

12,20: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone — 13,20: Canzoni sceneggiate — 13,40: Concerto sinfonico diretto dal M.o Armando La Rosa Parodi — 19,15: Dischi di musica varia — 20,30: Concerto di musiche verdiane — 22: «Il tacchino», scena di Gino Valori — 22,30: Orchestra d'archi.

SECONDO PROGRAMMA

12: Orchestrina diretta dal M.o Saverio Seracini — 12,30: Dischi di musica operistica — 13: Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero — 13,15: Dischi e canzoni — 14,25: Dischi — 15: Orchestra diretta dal M.o Angelini — 15,40: Dischi di melodie e romanze — 19: Dischi — 19,30: Dopolavoro corale «Luigi Gazzotti» di Modena — 20,30: Canzoni e melodie — 21,15: Musiche brillanti — 22,10: Banda della R. Guardia di Finanza.

Martedì 23 Luglio 1940 - XVIII

L'AVVENIRE D'ITALIA

Anno XLV - Numero 171

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

L'EFFICACE BOMBARDAMENTO

del silurificio di Marsa Scirocco

X, 22 sera

(Da uno degli inviati speciali dell'Agenzia «Stefani»).

Un obiettivo importantissimo dell'isola di Malta, che non era stato mai attaccato dalle nostre formazioni da bombardamento, era il silurificio ed il deposito di siluri di Marsa Scirocco. Prima di effettuare un attacco decisivo contro questo complesso di impianti di grande importanza bellica si era voluto stabilirne, a mezzo di rilievi aero-fotografici, l'ubicazione precisa in tutti i suoi particolari e le condizioni di rotta migliori per raggiungere l'obbiettivo. Vennero effettuati, infatti, a distanza di tempo, le ricognizioni necessarie ed il riconoscimento degli impianti e dei depositi si potè facilmente ottenere a mezzo delle notazioni degli osservatori aerei e attraverso l'interpretazione delle numerose serie fotografiche compiute sulla zona.

La notte di plenilunio era stata scelta come quella più adatta per effettuare l'azione. Tre pattuglie di nostri apparecchi, partiti dalla loro base nella notte del 21 Luglio, hanno brillantemente portato a termine la loro missione. Le tre pattuglie hanno raggiunto le vicinanze dell'isola, e distanziandosi quindi un poco l'una dall'altra, hanno planato sugli obiettivi fino ad una quota di 500 m. La prima pattuglia ha potuto effettuare il lancio delle bombe di sorpresa. Il fragore degli scoppi delle bombe lanciate e le esplosioni e gli incendi provocati dal centramento dell'obiettivo hanno gettato l'allarme e d'improvviso il cielo è stato solcato e inondato dalle masse di luci dei proiettori. Le batterie contraeree sono entrate immediatamente in azione e con esse le mitragliatrici dislocate sulle colline e nei dintorni di Marsa Scirocco, popolando il cielo di lampeggiamenti e di scie luminose, dovute ai proiettili traccianti delle mitragliatrici. Le altre due pattuglie, pur essendo abbagliate dalle luci dei proiettori e ostacolate dalla scorsa visibilità del terreno, provocata da una leggera foschia che dal mare si diffondeva sulla zona costiera, hanno potuto lo stesso riconoscere gli obiettivi da battere sui quali hanno lanciato il loro carico di bombe. In questa azione di bombardamento che è stata caratterizzata dal fatto di essere stata effettuata di sorpresa, sono state impiegate bombe ad alto esplosivo di 50 e 100 Kg. e bombe incendiarie.

Il silurificio ed i depositi di siluri sono stati colpiti in pieno, ed i rilievi fotografici fatti nel corso dell'azione testimoniano del successo di quest'importansissima operazione.

Le nostre valorose squadriglie da bombardamento che operano nel Mediterraneo, e che sugli obiettivi dell'isola di Malta hanno continuato e continuano ad accanirsi per rendere sempre più inefficiente tutto l'apparato bellico che costituisce il suo sistema di difesa, hanno con questa azione compiuta la notte scorsa, portata la distruzione e la disorganizzazione di un organismo bellico di rifornimenti tra i più delicati ed importanti.

Nel volo di ritorno alla propria base, i nostri valorosi aviatori hanno potuto osservare un violento incendio che propagava la sua luce a molti chilometri di distinza.

Questa azione ha avuto un seguito avventuroso, impreveduto. Alle ore 10 dello stesso giorno, a poche ore dunque, dall'azione, due nostri velivoli scortati da tre squadriglie da caccia hanno compiuto una ricognizione offensiva sul territorio dell'isola. Fra gli altri compiti i due velivoli, avevano anche quello di compiere una serie fotografica sugli obiettivi battuti nell'incursione notturna contro il silurificio di Calafrana. *L'apparire dei nostri velivoli, ha provocato una vivace reazione controaerea. Tutte le batterie della zona sono entrate in azione formando cortine di fuoco, sulla rotta dei nostri velivoli, e chiazzando il cielo limpido di nuvolette bianche e rosse. Uno dei nostri due apparecchi, veniva colpito dal proiettile antiaereo che gli metteva fuori uso il motore centrale e quello laterale sinistro. Il valoroso equipaggio dirigeva subito l'apparecchio verso la Sicilia, sfruttando al massimo il sostentamento dell'apparecchio con l'ausilio del solo motore di desra. Pure trovandosi in quota, i piloti a poca distanza dalla costa siciliana, erano costretti a posare nell'acqua il loro velivolo terrestre. Prima di scendere in mare, il marconista aveva potuto comunicare la notizia della decisione adottata dal comandante del velivolo aggiungendo tutte le indicazioni sulla posizione. La discesa in acqua era avvenuta regolarmente il* S.O.S. *venne datto alle ore* 11,25: *alle ore* 12 *un nostro idrovolante di soccorso, partito dalla base più vicina, ammarava nei pressi del velivolo. Non è possibile descrivere la gioia e la commozione dei componenti l'equipaggio nel momento in cui venivano tratti a bordo dell'idrovolante. Abbracci e grida di gioia.*

E, finalmente in volo, un'altra volta. Salvi. Il comando, nell'inviare sul posto del naufragio l'idrovolante di soccorso, aveva predisposto che l'azione di salvataggio fosse sorvegliata da una pattuglia da caccia; i quattro cacciatori, infatti, giunsero sul luogo regolarmente: assistettero alla raccolta dei naufraghi, e si disponevano a ritornare alla loro base, quando avvistavano un velivolo da ricognizione inglese che si dirigeva verso il luogo dove galleggiava la carcassa dell'apparecchio colpito. Una picchiata vertiginosa, e che cosa vedono i nostri cacciatori? Che dal velivolo si sparava con le mitragliatrici, contro la carcassa. Convinti, forse, gli aviatori inglesi che a bordo di esso si trovassero ancora gli aviatori italiani. Tale inqualificabile proposito, non certo in regola con le regole del diritto e con le leggi della umanità suscitò una reazione immediata. Con qualche raffica i nostri cacciatori facevano precipitare in fiamme, il velivolo inglese. D'improvviso, dal velivolo balzava fuori tre corpi e poco dopo tre paracadute spalancavano nel cielo i bianchi teli. I tre aviatori inglesi, tentando di salvarsi, scendevano dal cielo in mare, (i tre paracadute si profilano nella vastità, sembrano tre gigli giganteschi senza stelo) e toccano l'acqua a poca distanza l'uno dal l'altro. Due di essi, investiti, travolti e sommersi dai paracdute, cercarono invano di liberarsi dal groviglio di corde e dai teli. Essi erano perduti. Un altro, che aveva potuto fare in tempo a gonfiare la cintura di salvataggio, e un battellino di gomma, riusciva a salvarsi. L'idrovolante che aveva raccolto i nostri naufraghi, e che già stava per dirigersi verso la propria base, accortosi della scena dell'abbattimento del velivolo nemico e della discesa dei tre paracadute, tornava indietro, planava un'altra volta ed ammarava traendo in salvo l'aviatore nemico. Compiuto il salvataggio, l'idrovolante decollava un'altra volta e si dirigeva verso la propria base. A bordo un mutismo assoluto.

I velivoli da caccia, scortarono per breve tempo l'idrovolante, e ritornarono quindi sulla zona di prima dove dovevano essere protagonisti di un'altra avventura. E' da credere che prima di essere colpito dai nostri cacciatori, il velivolo inglese avesse comunicato per radio l'avvistamento della carcassa del nostro apparecchio colpito e avesse chiesto l'intervento di un idrovolante.

Un idro-bimotore — infati — appariva poco dopo sulla zona, e fu subito avvistato dai nostri cacciatori. Una picchiata in formazione serrata, una mitragliata ed il bimotore veniva colpito sull'ala sinistra da dove si prigionava subito un sottile filo di fumo nero. Messo fuori combattimento anche quest'altro velivolo nemico, i nostri cacciatori, rientravano alla base. L'arrivo alla base dell'idrovolante di soccorso, con a bordo i naufraghi italiani e il prigioniero inglese, diede luogo a scene di gioia.

La gratitudine

di un pilota inglese salvato

X, 22 sera

Sulla cattura del pilota inglese, avvenuta dopo la ricognizione di nostri velivoli nel mare di Malta, si hanno i seguenti particolari:

L'ufficiale inglese, che dopo di avere mitragliato un nostro apparecchio da ricognizione fu costretto a scendere in mare, per avaria ai due motori, ed era stato tratto in salvo da un idrovolante italiano a bordo del quale si era trovato faccia a faccia con gli uomini che egli credeva di avere ucciso allorchè erano del tutto indifesi, è giunto in una base italiana del Mediterraneo ed è stato trattato con i riguardi dovuti ai prigionieri di guerra in attesa del trasferimento in un campo di concentramento. Si tratta di un capitano di complemento della « Royal Air Force », dalla struttura fisica tipicamente inglese, che risiedeva da parecchi mesi presso un aeroporto dislocato nell'isola di Malta. Aveva partecipato a varie operazioni contro le forze italiane.

Passato il primo momento di terrore e visto il trattamento umano che gli era stato offerto, il prigioniero non ha tardato a raccontare le vicende del suo ultimo volo di guerra. Ha detto che quando — dopo la ricognizione dei nostri apparecchi da ricognizione — la radio del suo campo aveva raccolto l'S.O.S. mandato dall'apparecchio italiano in avarie, il suo comandante gli aveva impartito l'ordine tassativo di partire per ricercare il velivolo infortunato ed affondarlo ad ogni costo mitragliandolo. Sarebbe stato inutile opporre un rifiuto all'ordine per quanto odioso. L'apparecchio inglese partì con i suoi tre uomini di equipaggio ed individuato sull'acqua il trimotore italiano, effettuò la puntata e la scarica delle mitragliatrici. A bordo dell'apparecchio inglese nessuno però si era accorto della caccia italiana che prese gli inglesi completamente alla sprovvista. Il velivolo colpito in più parti precipitò in fiamme. Gli uomini dell'equipaggio ebbero però il tempo di lanciarsi col paracadute e mentre due di essi annegavano, il capitano che disponeva di un battellino di gomma, potè rimanere a galla. Una tremenda paura lo invase quando vide l'idrovolante italiano che filava ed iniziava la planata verso di lui. Credette per certo che la sua ultima ora fosse arrivata e chiuse per un istante gli occhi in attesa di essere colpito dalla scarica delle mitragliatrici. Quale non fu invece la sua sorpresa quando scorse l'apparecchio adagiarsi sull'acqua avvicinandosi flottando lentamente e udì chiamare e fu invitato a salire a bordo. Durante il volo tornò un momento in lui il timore di una prossima rappresaglia italiana, ma poi dovette convincersi con profondo stupore che i metodi di guerra degli italiani sono ben diversi da quelli usati dagli inglesi.

Egli espresse la sua ammirazione per gli aviatori italiani descrivendo gli efficaci risultati delle nostre azioni belliche che hanno paralizzato e reso praticamente inutili le basi di Malta ed ha tenuto ad esprimere la sua gratitudine per il trattamento umanissimo che gli è stato riservato.

Tentata incursione su Rotterdam

BERLINO, 22 sera

Si comunica ufficialmente che un aeroplano inglese ha tentato ieri di attaccare la stazione ferroviaria di Rotterdam, mentre stava per partire un treno speciale con 800 bambini olandesi diretti in Austria per un soggiorno gratuito di cura. La caccia tedesca ha costretto l'aeroplano britannico ad allontanarsi precipitosamente.

L'*Europa Press* ha da Stoccolma che aeroplani inglesi hanno attaccato nello Skaggerak alcuni pescherecci svedesi. Colpito da una bomba uno di questi pescherecci è rimasto gravemente danneggiato. Due caccia tedeschi sono intervenuti inseguendo e mettendo in fuga gli inglesi.

La povertà demografica del popolo francese

tra le cause della sconfitta

S. SEBASTIANO, 22 sera

Il giornale ufficioso del Governo di Vichy pubblica un'informazione da Tunisi in cui è detto che, lasciando il suolo tunisino, l'Ambasciatore Peyroutont, residente generale recentemente nominato sgretario genrale per l'amministrazione e la polizia al Ministero degli Interno, ha fatto una dichiarazione in cui ha detto tra l'altro:

« Di noi non vivranno che quelli che sono degni di vivere. I nostri avversari hanno vinto la guerra perchè avevano molti più figli di noi ». (*Stefani*).

La Conferenza panamericana

inaugurata a Cuba

L'AVANA, 22 sera

La Conferenza panamericana che riunisce i rappresentanti delle ventuno Repubbliche americane è stata inaugurata ieri nel nuovo Campidoglio di Cuba. I lavori si inizieranno oggi con le relazioni dei rappresentanti degli Stati Uniti, di Cuba e dell'Uruguay.

Gafencu a Mosca

come ministro di Romania

False notizie smentite

BUCAREST, 22 sera

Negli ambienti ufficiosi romeni si smentiscono recisamente tutte le notizie, di fonte americana e inglese, secondo le quali l'U.R.S.S. avrebbe chiesto, a mezzo di note diplomatiche, sia la creazione di un Governo di sinistra in Romania, sia favolose indennità per danni riscontrati negli impianti vari esistenti in Bessarabia e sia la liberazione degli elementi comunisti condannati in Romania. Gli stessi ambienti fanno rilevare che la diffusione di tali false notizie non raggiungerà lo scopo di turbare il nuovo orientamento della politica estera romena.

Il Governo romeno ha deciso di nominare un suo nuovo rappresentante a Mosca in conseguenza della recente nomina di Livrentiev a Ministro dell'U.R.S.S. a Bucarest. Per la carica di nuovo Ministro di Romania a Mosca è stato designato l'ex Ministro degli affari esteri, Gregorio Gafencu. Il gradimento di rito è stato già chiesto al Governo dell5U.R.S.S.

I Paesi baltici

adottano la costituzione sovietica

RIGA, 22 sera

Il Parlamento ha approvato all'umanità una legge in base alla quale l'attuale costituzione della Lettonia è abrogata e viene proclamata la Costituzione sovietica. Il Parlamento ha deciso quindi di chiedere a Mosca che la Lettonia venga incorporata all'U. R. S. S.

TALLINN, 22 sera

Il Parlamento ha approvato la instaurazione della Costituzione sovietica in tutto il territorio della Estonia, ed ha chiesto a Mosca la incorparazione del paese all'U. R. S. S.

KAUNAS, 22 sera

Il Parlamento ha approvato una mozione in base alla quale viene proclamata la Costituzione sovietica che sarà adottata immediatamente.

Dopo un discorso del Ministro della Giustizia, Pakarklis, il Parlamento ha approvato all'unanimità la proposta di chiedere a Mosca l'incorporazione della Lituania nell'U. R. S. S.

La perdita di un dragamine

annunziata dagli inglesi

SAN SEBASTIANO, 22 sera

Si ha da Londra: Un comunicato dell'Ammiragliato annuncia la perdita del dragamine *Cresttflower*. Il dragamine è stato attaccato e affondato da un aeroplano. Due marinai sono periti.

I Premi ai Buoni del Tesoro

ROMA, 22 sera

Presso la Direzione Generale del Debito Pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei Premi di L. 100.000, 50.000 e 10.000, relativi alla scadenza 15 agosto 1940-XVIII. Le serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949 appresso indicate:

SERIE H - I due Premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 820.204 e 944.538. I quattro Premi di L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 136.695, 328.531, 1.561.802 e 1,945.662. I 50 Premi di L. 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 54.970, 87.018, 138.315, 160.607, 172.285, 231.831, 329.472, 484.051, 543.401, 579.696, 587.738, 626,570, 671,131, 679.828, 694.314, 698 906, 732.179, 752.462, 775.609, 858.510, 981.182, 1.002.308, 1.006.940, 1.021.320, 1.037.130, 1.152.180, 1.184.138, 1.198.204, 1.262.215, 1.272.212, 1.387.294, 1.336.657, 1.369.417, 1.396.156, 1.434.748, 1.437.515, 1.439.737, 1.456.668, 1.464.804, 1.477.541, 1.484.865, 1.644.588, 1.723.089, 1.806.711, 1.827.460, 1.863.168, 1.871.334, 1.934.617, 1.944.163, 1.965.869.

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 Premi della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei Premi di L. 1.000.000 e di L. 500.000 estratti il 15 luglio 1940-XVIII. Il Premio di L. 1.000.000 fu assegnato al Buono N. 900.264 e quello di L. 500.000 al Buono N. 1.324.255.—

SERIE I - I due Premi di L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 52.151 e 341.049. I quattro Premi di L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 681.144, 959 930, 1.563.193, 1.826.938. I 50 Premi di L. 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 155.153, 158.944, 194.244, 220.933, 239.621, 258.249, 260.575, 306.052, 469.539, 488.131, 573.123, 605.267, 712.833, 715.311, 736.548, 761.401, 767.308, 807.488, 819.836, 905,783, 914.694, 992.629, 1.079.150, 1.154.442, 1.156.641, 1.179.445, 1.180.556, 1.213.853, 1.220.699, 1.264.977, 1.268.984, 1.312.999, 1.340.683, 1.366.404, 1.382.499, 1.464.942, 1.477.672, 1.493.756, 1.538.000, 1.586.232, 1.647.487, 1.706.132, 1.729.184, 1.744.689, 1.769.765, 1.812.061, 1.824.057, 1.837.109, 1.922.449, 1.953.013.

Al fine di dare l'elenco completo della detta serie, si ripetono i numeri vincenti dei Premi di L. 1.000.000 e di L. 500.000 estratti il 16 luglio 1940-XVIII. Il Premio di L. 1.000.000 fu assegnato al Buono N. 686.728 e quello di L. 500.000 al Buono N. 48.905.

Aerodromi

e impianti portuali inglesi

bombardati da apparecchi tedeschi

BERLINO, 22 sera

Il Gran Quartiere Generale tedesco comunicava in data di ieri:

« *Apparecchi tedeschi da bombardamento hanno attaccato nella giornata del 20 luglio, e nella notte sul 21, aerodromi, impianti portuali e di rifornimento dell'Inghilterra meridionale e centrale come pure impianti industriali presso Newcastle. Le bombe hanno provocato incendi ed esplosioni. Nell'attacco contro dei convogli sono stati colpiti e gravemente danneggiati un incrociatore nemico e due cacciatorpediniere. In questa azione i nostri caccia hanno abbattuto in scontri aerei, sul Canale della Manica, otto apparecchi nemici. Un altro apparecchio nemico è stato abbattuto presso Rotterdam.*

Nel corso della notte apparecchi britannici hanno gettato bombe sulla Germania settentrionale ed occidentale come pure sull'Olanda. I danni provocati sono insignificanti. Parecchie bombe sono cadute su di una città della Germania settentrionale. Sette borghesi sono stati uccisi. In questa incursione notturna nove apparecchi sono stati abbattuti: sette dall'artiglieria controaerea e due dai caccia.

Piloti nemici, in un loro attacco contro Wilhelmshafen, sono stati costretti dalla forte difesa a ritirarsi. Quattro di essi sono stati abbattuti dall'artiglieria controaerea della Marina da guerra. Le perdite complessive del nemico nella giornata di ieri ammontano a 22 apparecchi. Cinque apparecchi tedeschi mancano ».

Oggi poi, il Comando supremo delle forze armate tedesche comunica:

Nostri velivoli da combattimento hanno nuovamente attaccato aeroscali, opere portuarie, depositi di benzina e fabbriche in Inghilterra. Sono stati notati grandi incendi ed esplosioni. In un'azione, contro un convoglio navigante nel Canale della Manica, la nostra aviazione ha affondato una nave cisterna e quattro mercantili per una stazza complessiva di circa 40,000 tonnellate.

Incursioni nemiche compiute la notte scorsa sulla Germania occidentale e settentrionale, come sui territori occupati, non hanno arrecato che danni materiali. Un apparecchio è stato abbattuto dalla artiglieria contraerea della Marina un secondo dai nostri caccia notturni. Il nemico ha perduto ieri complessivamente 8 velivoli fra cui un idroplano Sunderland *abbattuto a Trondhejm. Quattro nostri apparecchi non hanno fatto ritorno. Fra essi è un idroplano di salvataggio abbattuto dagli inglesi sul Mare del Nord.*

L'inaugurazione delle udienze

al nuovo Palazzo di Giustizia di Milano

MILANO, 22 sera

Sono state oggi inaugurate le udienze nel nuovo Palazzo di Giustizia in corso di Porta Vittoria. Dopo che il presidente del Tribunale ha ordinato il saluto al Re ed Imperatore ed al Duce, il Pubblico Ministero ha posto in rilievo l'avvenimento, ricordando che l'imponente costruzione dedicata alla Giustizia è una nuova realizzazione del Regime.

Ha poi concluso ricordando i Caduti per la grandezza dell'Italia.

Le direttive di Graziani

ai notabili ed "ulema„ della Tripolitania

TRIPOLI, 22 sera

Stamane il Maresciallo Graziani ha ricevuto al Castello i notabili e gli «ulema» della Tripolitania con a capo il principe Caramanli e il Cadì di Tripoli. L'ingresso del Maresciallo Graziani nella Sala delle Stagioni è stato salutato da una vibrante manifestazione. Il principe Caramanli ha pronunciato un indirizzo di saluto con il quale ha riaffermato l'attaccamento dei musulmani della Libia all'Italia fascista, per la cui grandezza sono fieri di combattere.

Il Governatore Generale ha quindi pronunciato parole di ringraziamento e ha tracciato la linea politica che non si distacca da quella perseguita dal Maresciallo Balbo e voluta dal Duce. Il Maresciallo Graziani ha chiuso il suo dire, che è stato salutato da una appassionata dimostrazione al fondatore dell'Impero, col saluto al Re e Imperatore e al Duce.

Quando egli ha lasciato il Castello la popolazione, che si era adunata nella piazza adiacente, ha entusiasticamente acclamato al Re e Imperatore e al Duce.

La lista ufficiale

del nuovo Governo nipponico

TOKIO, 22 sera

Il Primo Ministro principe Konoye ha completato la lista ufficiale del nuovo Governo.

Ecco i membri del Gabinetto Konoye: Ministro degli affari esteri e affari d'oltre mare Yosuko Matsouka; Interni e benessere sociale Ei Yasui; Finanze Isac Kawanda; Guerra generale Hideki Tojo; Marina vice Ammiraglio Zengo Yoshida; Giustizia Akira Kazani; Educazione Kunihiko Hashida; Agricoltura e foreste Tadatsu Ishiguro; Commercio e industria Ichizo Kobayashi; Comunicazioni ferrovie Shozo Murata; Ministro senza portafogli Naochi Hoshino; Segretario generale del Gabinetto Kenji Tomita, attuale Governatore della Prefettura di Nagano.

L'ex ambasciatore a Parigi

ricevuto da Roosevelt

WASHINGTON, 22 sera

Roosevelt ha ricevuto l'Ambasciatore in Francia Bullitt e lo ha intrattenuto a colazione alla Casa Bianca. Bullitt ha fatto al Presidente un ampio rapporto sul crollo della Francia e sulla situazione attuale, rilevando che l'occupazione tedesca di Parigi si è svolta nel più perfetto ordine e che le autorità germaniche si sono comportate nei suoi riguardi con la più squisita cortesia. Dopo il colloquio con l'Ambasciatore, Roosevelt è partito per Hyde Park dove, a quanto sembra, rimarrà un paio di giorni. Giovedì il Presidente sarà a Washington per ricevervi la Granduchessa del Lussemburgo e il Principe consorte.

La spedizione di Sarzana

rievocata da Ricci e Capoferri

SARZANA, 22 sera

Sarzana ha commemorato ieri mattina, presente il reggente il direttorio nazionale del P. N. F. Capoferri e il Ministro per le Corporazioni Ricci, il tragico episodio dello squadrismo fascista, in cui il 21 luglio 1921 caddero ad opera del sovvertivismo allora imperante in quella zona 14 giovani, mentre numerosi altri furono feriti.

Sono convenute per l'occasione a Sarzana le rappresentanze fasciste di Firenze, Pisa, Lucca, Apuania e di La Spezia. La cerimonia si è iniziata con la rassegna passata dai gerarchi, che erano capeggiati dai camerati Capoferri e Ricci, all'ammassamento delle forze fasciste nel Palazzo della stazione Ferroviaria. Dopo essersi intrattenuti coi famigliari dei Caduti nella sanguinosa giornata, i gerarchi e le autorità hanno preso posto davanti all'Altare da Campo, eretto nel Piazzale: quindi il Reggente il Direttorio Nazionale del P. N. F. ha ordinato il saluto al Duce cui ha fatto eco il vibrante «A Noi!» della massa. Poi mons. Riccobaldi del Capitolo della Cattedrale di Sarzana ha celebrato la Messa, a termine della quale, presso la lapide è stata deposta una grande corona con i nastri tricolori. L'Eccellenza Ricci ha compiuto l'appello per ordine alfabetico dei caduti.

Scambio di telegrammi fra il Duce e il Caudillo

ROMA, 22.

Ricorrendo il 18 luglio l'anniversario dell'inizio della rivoluzione spagnola, il Duce ha inviato al Caudillo il seguente telegramma:

« *La data del 18 luglio che segna l'inizio della rivoluzione nazionale da voi vittoriosamente condotta per la rinascita della grandezza della Spagna, è scolpita nel cuore del popolo italiano. L'Italia fascista è orgogliosa di avere offerto il sangue dei suoi legionari per il trionfo della causa comune e di avere così cementato l'amicizia indissolubile tra le due Nazioni. Vi prego di accogliere, Caudillo, i miei più amichevoli e camerateschi saluti.*

MUSSOLINI ».

Il Caudillo ha così risposto:

« *Vi sono molto riconoscente per l'affettuoso ricordo del popolo italiano e vostro in questa data tanto significativa e Vi invio l'espressione del mio più sincero affetto. I vostri migliori voti per la grandezza del nostro popolo ci accompagnarono nella nostra lotta. Li ricambio adesso per i camerati italiani, che combatterono a nostro lato, e per il loro Duce forgiatore della ferma amicizia dei nostri popoli.*

Generalissimo FRANCO »

Il divieto di esportazione

di tutte le merci

Istruzioni per eventuali deroghe

ROMA, 22 sera

In considerazione dell'attuale situazione eccezionale, sono state colpite da divieto economico di esportazione, a decorrere dal 19 corrente, tutte le merci, per regolarne la disciplina nei riguardi valutari e per assicurare gli approvvigionamenti all'interno. Con tale provvedimento, tuttavia, non si è inteso annullare e indebolire e correnti di esportazione che si manifestino vantaggiose per l'economia nazionale. Infatti, mentre per molte merci, le Dogane sono state autorizzate a consentire direttamente la esportazione, per altre potranno essere consentite deroghe al divieto, mediante il sistema delle licenze ministeriali. Inoltre è stata delegata alle Dogane la facoltà di consentire direttamente alcune operazioni, quali: esportazione temporanea di merci varie (agevolezza per il traffico internazionale) e la esportazione o riesportazione di imballaggi e accessori per imballaggi.

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile

Società Anonima « Avvenire d'Italia » Stabilimento Tipografico

AGRICOLTORI

arate subito e seminate GRANONI, FAGIOLI, MISCUGLI ANSALONI PER ERBAI e piantate CAVOLIFIORI, CAVOLICAPPUCCI, VERZE, SEDANI, CARDI.

ANSALONI fornisce bene e a buon mercato.

2.000.000 di piantine d'ortaggi disponibili.

ARTURO ANSALONI - BOLOGNA

Sede: Via Oretti, 14 - Tel. 22250
Negozio: Via Venezia, 3 - Tel. 25952
REGGIO EMILIA
Via Vittorio Veneto, 5 - Tel. 2968

Società Anonima Tipografica FRA CATTOLICI VICENTINI Via Vescovado, 1 VICENZA C.C. Post. 9/3217

Il regalo più bello per il soldato d'Italia!

BUSATO Don G.

IL LIBRO DEL SOLDATO

Volumetto di pag. 128, formato da taschino.

Brossura . . . . L. 0,75
— cento copie . . . . » 70,—
Legato uso pelle . . . » 1,—
Legato in tela . . . . » 1,15

Un volumetto di piccolo formato, ma denso di grandi temi e di sublimi elevazioni, esposti in forma avvincente da chi conosce per cameratesca convivenza, i bisogni del soldato.

Ogni padre, ogni madre dovrebbe donare al figlio partente, ogni sposa, ogni fidanzata, al loro caro, ogni parroco ai suoi parrocchiani.

"VINI DEBOLI O AMMALATI„

Si possono migliorare, risanare e conservare sempre gustosi e sani

Rivolgersi al chimico agronomo

TOMMASI Dott. ROMANO - Schio

Recapito in Vicenza Via Porti 15
Tutte le domeniche dalle 9 alle 12

Durante le giornate afose

un tuffo nell'acqua fredda è sempre piacevole, ma può essere nocivo per l'apparato urinario. Le Compresse di **Elmitolo** accelerano la guarigione degli stati infiammatori delle vie urinarie conseguenti ai bruschi raffreddamenti.

COMPRESSE DI **ELMITOLO**

BAYER

Autor. R. Pref. Milano - N.24599 - XVIII

Banca Cattolica del Veneto

Società Anonima - Capitale sociale L. 50.000.000
Riserve L. 5.000.000

Sede Sociale e Direzione Generale in VICENZA

SEDI:

BASSANO DEL GRAPPA - BELLUNO - MESTRE (Venezia) - PADOVA - ROVIGO TREVISO - UDINE - VICENZA

Filiali minori nei principali centri delle rispettive zone

Emissione gratuita dei propri Assegni Circolari

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

RECOARO TERME
"LA CONCA DI SMERALDO„
ALBERGO TRETTENERO
Il preferito dalle famiglie — Trattamento di primo ordine

Pensioni da L. 28
Stanze da L. 10
Parco-Giardini-Autorimessa
= Cav. Gresele Propr. =